

Ristorante
Cesare

Via Valla, 25 - Milano
Tel. 02 89513821
Chiuso la domenica

il SUD Milano

Nato dall'unione dei giornali La Conca e Milanosud

f ilsudmilano

www.ilsudmilano.it

@ilsudmilano

SAGEM
Pulizie e sanificazioni
condominiali e per uffici
Specialisti dal 1976!

Via Medeghino, 12
20141 Milano
TEL. 02 89516371
sagem@sagempulizie.it
www.sagempulizie.it

100% QUALITY 100%

CONTATTACI

primo piano

APERTA LA M4 ORA TOCCA A SCALI E CASE ALER DI LORENTEGGIO E GIAMBELLINO

DI STEFANO FERRI

Passata la festa per l'inaugurazione della M4, i prossimi grandi interventi che riguardano il settore sud ovest di Milano sono sulle aree dismesse degli scali ferroviari di San Cristoforo e Porta Genova, e i lavori di riqualificazione del quadrilatero Aler e MM tra via Lorenteggio, largo Gelsomini, via Giambellino e piazza Tirana. I progetti, finanziati già da diversi anni, promettono una volta realizzati di trasformare radicalmente il tessuto urbano. Ma, in attesa che si completino i lavori intorno alle stazioni della Linea Blu, le domande che tutti si pongono sono: come procede la progettazione? Quando partiranno e, soprattutto, termineranno i lavori?

Are dismesse: il punto sui progetti

Le aree dismesse degli scali di Porta Genova e San Cristoforo sono parte dell'accordo di programma che ha dato il via a un piano di rigenerazione urbana epocale, tra i più grandi d'Europa, che interessa 1.250.000 mq per un valore di oltre 2 miliardi di euro, comprende anche gli scali di Greco, Lambrate, Rogoredo, Farini e Romana.

continua a pag. 12 e 13

Assemblea pubblica il 30 novembre al Cam di Gratosoglio

COMUNE E ALCIONE CALCIO CERCANO UN'INTESA SUL CARRARO

DI ADELE STUCCHI

Quale sarà il destino del Carraro ora che l'Alcione calcio si prepara a presentare all'assessorato allo Sport del Comune Martina Riva una proposta di partenariato pubblico privato per la gestione del centro sportivo? È questo l'argomento in discussione dell'assemblea pubblica del 30 novembre,

alle ore 10, al Cam di Gratosoglio di via Saponaro, richiesta dalle associazioni sportive di Ritorno al Carraro e convocata dal Municipio 5. Con l'entrata in scena dell'Alcione calcio, squadra di serie C, con ambizioni di B, in cerca di uno stadio dove giocare, la vicenda

del Centro sportivo Carraro, dove i lavori di ristrutturazione non sono ancora terminati, ha assunto i contorni della commedia, anzi della beffa per gli sportivi del sud Milano, che temono di vedersi sottratto, del tutto o parzialmente, l'accesso alla struttura.

Servizio a pag. 3

Gli animali selvatici nuovi abitanti della città



@Paolo Forti

Il clima più mite in campagna e una maggiore disponibilità di cibo inducono sempre più gli animali selvatici a spingersi fin dentro Milano. In particolare nella nostra parte di città, confinante con il Parco Agricolo Sud, gli avvistamenti sono più frequenti e suscitano molto interesse misto a qualche preoccupazione. Ma grazie all'attività di guardie ecologiche, polizia locale e associazioni come Enpa, Niv e Wwf, l'ambiente, gli animali e i cittadini sono messi in sicurezza.

Articoli di G. Cigognini e Alberto Sanna alle pagine 10 e 11

all'interno

pag. 2

Nasce la "Redazione dei pari"
A febbraio i laboratori gratuiti

pag. 5

La 46 guidata dai privati
Atm affida la linea a Stav

pag. 6

Musica e calici di vino
Al MaMu di via Soave 3

pag. 7

Femminicidi e orfani
Il Cadmi aiuta le vittime invisibili

pag. 8

L'altra Resistenza
Mostre e incontri all'Archi Corvetto

pag. 9

Festa del Tartufo
Forse nel '25 al Vigentino

pag. 14 - 15

I nostri Ambrogini
Andrea Cherchi e Mario Donadio

pag. 16

Locali storici
Tutto il jazz arrivava al Capolinea

pag. 18

Mostre da non perdere
L'intervista a Roberta Cerini Baj

pag. 23

La biografia di Beruschi
La vita del comico nato al Ticinese

Majorino: «Su immigrazione e sicurezza è ora di superare gli slogan e lavorare insieme»

In una recente puntata della trasmissione di Rai Radio 1 *Giù la maschera*, condotta da Marcello Foa (in studio anche Alessandra Ghisleri), è stato intervistato Pierfrancesco Majorino, consigliere regionale e presidente del gruppo del Pd in Regione Lombardia responsabile delle politiche riguardanti il diritto alla Casa e l'immigrazione. Tema del giorno, senza mezzi

termini: "Più immigrati, meno sicurezza?". Prima di Majorino il senatore della Lega Alessandro Morelli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, aveva additato come concausa "l'errore gravissimo" compiuto dalla sinistra nelle grandi città che amministra in maggioranza per aver adottato "un falso modello di integrazione". Quando la parola è passata a Majorino, però,

anziché contrapporre slogan di segno opposto o enunciazioni di principio, il consigliere regionale ha spiazzato i giornalisti e buona parte degli ascoltatori, con un chiaro invito al dialogo e a una riflessione comune, nel concreto. Riportiamo ampi stralci di quell'intervista, proprio per la chiarezza e l'interesse - a nostro avviso - delle proposte.

A CURA DELLA REDAZIONE pag. 4

MACELLERIA
EQUINA | DNI VITO

GRIGLIERIA MACELLERIA, SALUMERIA EQUINA

Pronti da cuocere - Rosticceria siciliana
Tutti i giorni a pranzo dalle 12.00 alle 15.00

Tel. 02.41.21.814

Via Lorenteggio, 177. Milano
(Mercato Comunale Coperto)

📍 /macelleriaequinadavito

CAFFÈ BAR
DA VITO

Centro Odontoiatrico

Dott. Vannucchi

Via F.lli Frascini 8/10 (angolo via D'Ascanio)
Quartiere Le Terrazze - Milano
Tel. 02-89304881 - Email: info@centrovannucchis.it

**Implantologia a carico immediato
con applicazione protesi in 10 ore!**

**FINANZIAMENTI
a tasso zero fino a 24 mesi**

Rateizzazioni a costo zero con Pagodil

Una equipe di odontoiatri specializzati in:
SEDAZIONE COSCIENTE
Protesi fissa e mobile, conservativa,
chirurgia, ortodonzia infantile e per adulti
ceramica su lega e su zirconio
implantologia computer guidata
Invisalign

invisalign® PagoDIL
by Cofidis

la Foto del mese

Com'eri vestita? la domanda sbagliata in mostra al Municipio 5

Com'eri vestita? visitabile fino al 30 novembre presso la sede del Municipio 5 di via Tibaldi 41, è la mostra che, esibendo l'abbigliamento delle vittime di femminicidio e le loro storie, prova che le violenze sulle donne non sono provocate da vestiti discinti, ma da una cultura di sopraffazione che resiste negli uomini di ogni classe sociale. Il primo allestimento di Com'eri vestita? è stato realizzato da Libere Sinergie l'8 marzo del 2018, un mese dopo il femminicidio di Jessica Faoro, la giovane madre uccisa in pigiama nel suo appartamento di via Brioschi. Da allora la mostra è stata in oltre 300 luoghi in Italia. L'allestimento di via Tibaldi è organizzato dalle associazioni Progetto Rerg, La porta socchiusa, l'isola che non c'è, Ala Milano onlus e patrocinata dal Municipio 5.



DOVE TROVI TUTTO IL MESE il SUD Milano

Edicole di: via Neera • via Feraboli, 25
• via Giulio Romano, 31 • via Val di Sole, 22
• via Antonini, 50 • via Castelbarco, 5 • piazza Buozzi
• via Bacchiglione, 1 • via Saponaro, 54
• via De Nicola, 8 • via S. Rita da Cascia, 35
• via Giacomo Watt, 2 • via Voltri angolo Famagosta
• Mondadori Bookstore Barona, via Ponti 21

Biblioteche: Sant'Ambrogio, via S. Paolino, 18
• Tibaldi, viale Tibaldi, 41 • Fra Cristoforo, via Fra Cristoforo, 6 • Chiesa Rossa, S. Domenico Savio, 3

Altri punti di distribuzione: Marnini Immobiliare, via Medeghino 10 • Libreria caffè Lapsus, via Meda 38
• Parrocchia Madre Teresa alle Terrazze, via Fratelli Frascini
• La Boutique della Pizza, via Voltri 4 • A&O, via Faenza, 2
• Arosio Macelleria, viale Famagosta, 2/ via Voltri
• Tabaccheria c/o Conad Tre Castelli, via della Ferrera, 18
• Podere Ronchetto, via Pescara 37
• Cartoleria Il Piazzale, piazza Abbiategrasso
• Macelleria Mercato Rionale, via Montegani 35
• Cà del Bèch, via Mantova 8
• Centro Asteria, piazza F. Carrara 17.1.

Prossima uscita 11 dicembre 2024

Per diventare distributori premium de il SUD Milano, scrivere a: segreteria@ilsudmilano.it

Parte a febbraio un laboratorio giornalistico gratuito a cura di Freemedia, riservato ai ragazzi delle scuole superiori

Nasce la "Redazione dei pari"

La Redazione dei pari. È questo il nome del Laboratorio di giornalismo che Forum Cooperazione e Tecnologia si propone di avviare a febbraio 2025, in collaborazione con Freemedia e le testate il SUD Milano, edizione cartacea e digitale. Il laboratorio, che è parte del più ampio *Let's grow smart together!* è finanziato dalla Regione Lombardia. «Il progetto - spiega Davide Biolghini, coordinatore dell'iniziativa - mira a fornire a un gruppo di ragazzi gli strumenti per produrre informazioni, da trasformare in articoli, video e podcast da veicolare attraverso i più diffusi mezzi di comunicazione. L'idea alla base del laboratorio è

promuovere lo spirito critico, le conoscenze, le relazioni e il protagonismo dei giovani partecipanti». Gli incontri si terranno principalmente in via Faenza 27, presso la sede di BKM/Binari Kaleidoscopi Metropolitan (progetto 'Quartieri connessi' del Comune di Milano). «Il laboratorio di giornalismo a cui stiamo lavorando - illustra il direttore responsabile del SUD Milano Stefano Ferri - prevede ventiquattro ore di incontri, divisi tra lezioni frontali, confronti e laboratori pratici, tenuti da giornalisti professionisti, esperti di formazione. Sono previste anche uscite, per partecipare a eventi e incontrare testimoni, che poi racconteremo.



Gli argomenti che affronteremo saranno focalizzati su: come si scrive un articolo, come si fa un video, un podcast, un servizio fotografico, un post, a cosa serve e come si gestisce un

ufficio stampa, temi che declineremo anche in base all'interesse dei partecipanti. All'interno del percorso formativo, non mancheranno - conclude Ferri - una breve ma indispensabile panoramica sul mondo del giornalismo, sulle regole deontologiche per chi scrive, riassumibili in pochi precetti: si verificano le notizie; si distinguono i fatti dalle opinioni; non si insulta e diffama».

Per partecipare al Laboratorio di giornalismo bisogna frequentare il triennio della scuola secondaria (o stare per concluderlo) e inviare a info@forumct.it (oggetto: candidatura Laboratorio di giornalismo) una lettera o video motivazionale con un breve profilo di sé stessi. Sono ben accetti anche racconti o articoli brevi, scritti, fotografici o video.

Il laboratorio è gratuito e a numero chiuso.

ilSUDMilano

Registrazione tribunale Milano del 3/4/23 n. 4605/2023
Roc 39477
redazione@ilsudmilano.it
www.ilsudmilano.it

Direttore responsabile Stefano Ferri

Vicedirettore Guglielmo Landi

Consulenza editoriale Saverio Paffumi

Hanno collaborato L. Barsottini, I. Bonacchi, C. Boschiero, M. Brando, A. Capellani, E. Castano, G. Cigognini, B. Espejo, E. Galimberti, L. Guardini, M. Marucco, F. Mochi, S. Patè, E. Rembado, P. Robaudi, L. Sabatelli, A. Sanna, S. Sollazzo, A. Stucchi, G. Tettamanzi, C. Tirinzoni, G. Verrini, V. Venturin.

Impaginazione Marina Luzzi e Anita Rubagotti

Stampa Servizi Stampa 2.0 srl, via Bresca 22, Cernusco s/N

Pubblicità

Per inserzioni: segreteria@ilsudmilano.it

Edizioni



Via De André 8 - 20142 Milano
info@freemedia-sc.com
www.freemedia-sc.com



La riproduzione dei contenuti è consentita secondo la licenza Creative Commons, a condizione che non siano modificati, sia sempre attribuita la paternità di autore e testata e non per usi commerciali.

DARSENA SERVICE srl

Professionisti al servizio dei tassisti milanesi dal 1973



Stai pensando di intraprendere l'attività di tassista o sei già tassista e cerchi uno studio di professionisti che ti possa seguire a 360°?

ECCO ALCUNI NOSTRI SERVIZI:

- contabilità e assistenza fiscale
- taxi sostitutivi
- contratti di gestione per affitto licenza
- assistenza vendita/acquisto licenza
- consulenze assicurative



e molti altri ...

VIENI A TROVARCI in
via Francesco De Sanctis 43 - Milano
orari: dal LUN al GIOV 9-12:30/15:18
VENERDI' 9-12:30
tel 02.8463324/02.8467661
email: darsena@darsenaservice.it
oppure VISITA IL NOSTRO SITO
www.darsenataxi.it

È arrivato il momento di ritrovare la bellezza di un udito "FORTE E CHIARO"
SCOPRI IL NUOVO APPARECCHIO ACUSTICO CHE AIUTA A SENTIRE BENE!

Suono chiaro e naturale anche nel rumore

Connessione a tutti i cellulari ed anche alla TV

24 ore di ascolto con una sola carica!

Non avrai più bisogno di comprare le batterie!



Ci trovi in

Via Giuseppe Lagrange, 13
20136 - MILANO - Tel. 02.36.53.67.30

FANTASTICHE OFFERTE

Convenzionato ASST

CENTRO EUROACUSTIC
soluzioni per l'udito

Assemblea pubblica il 30 novembre al Cam di Gratosoglio

Comune e Alcione Calcio cercano un'intesa sul Carraro

Le società sportive di Gratosoglio temono di vedere cancellati i campi di rugby, atletica e di tennis al coperto e con essi preclusa la pratica sportiva di base. L'ipotesi di un "Alcionello" riservato agli allenamenti delle squadre giovanili

Segue dalla prima

Dopo alcuni sopralluoghi, l'Alcione Calcio in questi mesi ha fatto trapelare attraverso la stampa quali sono i suoi progetti per il Carraro. Per poter adeguare la struttura per la Lega Pro e creare un "Alcionello", ovvero un centro dedicato al calcio giovanile, la società vuole rifare le tribune per poter ospitare almeno 5mila spettatori e realizzare un secondo campo di calcio, per gli allenamenti delle giovanili. Ipotesi che, se si concretizzassero, vista l'area a disposizione, sfratterebbero l'atletica e il rugby, attività che secondo le società di Ritorno al Carraro coinvolgono "oltre 300 persone tra giovani e adulti, a cui si devono aggiungere 2-3mila giovani che partecipano alle varie competizioni scolastiche". Possibile che vengano sacrificati anche i campi da tennis al coperto "dove tra tennis, sport di combattimento, autodifesa e ginnastica ritmica sono circa 700 giovani e gli adulti interessati".



Lo spazio insomma è limitato e, visti anche gli impegni di preservare «gli spazi dedicati all'atletica, al basket e ad altri sport», che la stessa assessora Riva ha ribadito recentemente, appare difficile se non impossibile accontentare tutti. Al punto che gli stessi dirigenti dell'Alcione hanno parlato della possibilità di acquisire i terreni agricoli che si trovano dietro il Centro, verso il

Lambro meridionale, per realizzare i campi di calcio e, sul lato via Dei Missaglia, tra il centro e il negozio Tigotà, un accesso dedicato. Ipotesi, anche queste, tutte da verificare e di non facile realizzazione, che non hanno tranquillizzato le società di Ritorno al Carraro, che hanno comunque chiesto l'assemblea pubblica.

Adele Stucchi

Parla il presidente
Natale Carapellese

**«Qualunque sia
la proposta, garantire
tutti gli sport»**

«Come Municipio stiamo aspettando di leggere la proposta di Partenariato Pubblico Privato, prima di esprimerci ufficialmente sulla proposta dell'Alcione Calcio. Allo stesso tempo, nelle settimane scorse, abbiamo evidenziato sia all'assessora Martina Riva che agli uffici, tutte le criticità che l'arrivo di una squadra di calcio con quelle ambizioni potrebbe determinare. Pur essendo allettante il fatto che la terza squadra di Milano faccia del Carraro la propria sede, poiché questo potrebbe rilanciare la struttura, per noi è fondamentale, qualunque sia la proposta, che siano garantite tutte le altre discipline e più in generale lo sport di base».

Via Bazzi - All'epilogo la vicenda degli edifici dismessi

Ex Galvanica Lorenzi: si avvicina la demolizione

DI GUGLIELMO LANDI

Con la decisione di demolire gli edifici ormai fatiscenti della ex Galvanica Lorenzi di via Bazzi si sta finalmente concludendo una vicenda quasi ventennale, che ha visto l'azienda protagonista di questioni giudiziarie, fallimenti e condanne per reati ambientali, nonché fonte di pericolosi inquinamenti. Successivamente l'assessorato Comunale all'Ambiente e al Verde valuterà i costi da sostenere per la bonifica definitiva del terreno.

La pericolosità dell'ex Galvanica Lorenzi è emersa al momento della chiusura, quando si è scoperto che il cloro esavalente, un composto chimico altamente inquinante utilizzato per la lavorazione dei metalli, veniva scaricato nella falda acquifera. Inoltre, come accade in molti altri fabbricati industriali, fu rilevata la presenza di amianto sui tetti. Dopo il fallimento della ditta è stato quindi necessario avviare un complesso percorso giudiziario per consentire al Comune di Milano di intervenire in sostituzione del privato inadempiente, iter che ha portato nel 2019 alla rimozione dell'amianto e alla messa in sicurezza del suolo dal cromo esavalente; la bonifica era prevista dopo che, a seguito dell'intervento della magistratura, il Comune avesse acquisito l'area. Il presidente del Municipio 5, Natale Carapellese, ha spiegato al nostro giornale che l'ipotesi di acquisire l'area nel patrimonio comunale, per provvedere quindi alla bonifica e a un utilizzo pubblico per la cittadinanza, non è al momento praticabile, in quanto l'avvocatura comunale ha espresso forti dubbi sulla possibilità a breve termine di ottenere la proprietà dell'area.

Siamo così giunti alla situazione attuale. Gli immobili abbandonati sono diventati luogo di degrado e sporcizia e la rottura dei sigilli posti dall'autorità hanno causato l'utilizzo abusivo degli spazi da parte di senza tetto. Tutto questo a fianco e a diretto contatto con gli studenti del liceo Agnesi. In attesa della bonifica, su sollecitazione della scuola, il Comune ha deciso di iniziare con la demolizione dei fabbricati esistenti e la messa in sicurezza dell'area.

Avviata la bonifica al Cottonificio Cederna di via Gratosoglio

Sono iniziate le operazioni di bonifica e rimozione dei rifiuti all'interno dell'ex Cottonificio Cederna di via Gratosoglio. Al termine dei lavori, avviati per 80mila euro dalle imprese Ecoblu srl e Poliservice srl, l'area sarà restituita alla proprietà per procedere nelle operazioni di vendita e rigenerazione urbana dell'ex stabilimento, oggi in evidente stato di degrado. L'area era stata posta sotto sequestro il 7 febbraio 2024 a seguito dello sversamento di alcuni fusti contenenti sostanze chimiche da parte di ignoti.

M. Mar.

Via Dei Missaglia - L'apertura del cantiere a dicembre o per l'inizio del 2025

Trovata l'impresa per i lavori al Teatro Ringhiera



DI GUGLIELMO LANDI

Compiuto un passo decisivo nel lungo e tormentato percorso verso l'inizio dei lavori di ristrutturazione del Teatro Ringhiera di via Boifava, chiuso dal 2017. A seguito di un bando a cui han-

no partecipato 105 imprese, il 25 ottobre scorso il Comune ha aggiudicato al Gruppo Consales srl i lavori per un importo di oltre 1,5 milioni di euro. I lavori prevedono una completa riqualificazione degli spazi, il rifacimento del palcoscenico, della sala, che sarà portata a una capienza di 232 posti a sedere, di tutti gli impianti, pavimenti e porte e rivestimenti.

Se non si frapperanno altri ostacoli, è ragionevole pensare che i lavori potranno iniziare tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, per terminare, come dice la gara di appalto, dopo 347 giorni.

Il presidente del Municipio 5 Natale Carapellese, sentito al riguardo, ritiene la notizia dell'attribuzione dei lavori particolarmente positiva, perché è un primo concreto passo verso la riqualificazione dell'intero comparto fra via dei Missaglia e via Boifava. Infatti, immediatamente a seguire a questo intervento, è previsto l'adeguamento di parte dei locali dell'ex centro civico per ospitare gli uffici decentrati di Afol Metropolitana, azienda che si occupa di offrire servizi per prevenire e contrastare la disoccupazione, migliorare la qualità dell'occupazione, favorire lo sviluppo del capitale umano e sostenere lo sviluppo locale. Nel frattempo, Carapellese conferma che è in corso la progettazione per la riqualificazione della cosiddetta "Piana" e i contatti per giungere finalmente al risanamento della torre Aler. Al momento resta ancora da definire il futuro degli spazi ex Carrefour, con la speranza che con il prossimo anno anche per questa vicenda ci siano novità positive.

Bergamo
prodotti tipici
artigianali



Cà del Bech

Via Mantova n. 8 - Milano
+ 39 339 4687785



cadelbech@gmail.com

Majorino: «Su immigrazione e sicurezza è ora di superare gli slogan e lavorare insieme»

Stralci dell'intervista al capogruppo Pd in Regione Lombardia del 31 ottobre 2024, condotta da Marcello Foa e Sandra Ghisleri, per la trasmissione "Giù la maschera" di Rai Radio 1. La verità sui blocchi che non bloccano e sulla "fabbrica" degli irregolari

Segue dalla prima

Che cosa possono fare le istituzioni sul territorio, i sindaci o le regioni per migliorare la situazione?

La prima cosa che dovremmo fare è lavorare di più tutti insieme, con una forte attenzione alle tematiche della sicurezza e della legalità. Questo tema ha diviso per troppo tempo anche in maniera un po' artificiale, dobbiamo ragionare delle soluzioni e degli interventi, andare oltre al confronto ideologico fondato sui grandi slogan, per capire concretamente cosa si può fare per intervenire. Innanzitutto penso che vadano sostenute le forze dell'ordine con mezzi e uomini, anche per poter consentire loro di lavorare nel modo più efficace e sereno possibile. Credo che il tema del presidio del territorio sia importante, essenziale, e andrebbe tra l'altro esteso nei contesti in cui è insufficiente. Penso ai piccoli centri, alle stazioni, ai luoghi dove ci può essere maggiormente questa sensazione di insicurezza che io non mi permetto minimamente di giudicare nel senso che... se c'è, c'è. E bisogna prenderne atto».

All'efficacia dell'azione repressiva, che è necessaria - osserva Majorino in sintesi - non va contrapposto ma affiancato il concetto di prevenzione: «Ogni volta che si parla di prevenzione sembra che questo sia il delirio di un buonista che non vuole occuparsi di con-



Pierfrancesco Majorino.

trasto all'illegalità». Un'azione efficace per la sicurezza e la legalità, deve operare contro la povertà e il degrado: «Perché ci sono persone che vivono ai bordi dei nostri territori, delle nostre città totalmente in stato di abbandono. Quelle sono persone da aiutare, non da buttare via da un posto all'altro».

Poi, osserva l'intervistato, c'è il grande tema di frenare l'immigrazione irregolare: «Bisogna smettere di negare agli immigrati ogni via d'accesso legale. Arrivano irregolarmente perché non ci sono altre possibilità di arrivare in Italia. Questo nega i diritti umani, ma rende l'immigrazione stessa meno controllabile e gestibile sul territorio, gestibile anche in senso buono e positivo».

fatta dalla destra. Ed è una legge molto dura, perché dice quello che scrive l'ascoltatore, cioè arrivi in Italia solo se hai un lavoro. Cosa produce questa cosa? Produce il fatto che tantissimi arrivano irregolarmente - uso un termine che a me non piace per niente, ma per capirci - diventano cosiddetti "clandestini", perché non hanno un contratto di lavoro in tasca e non ce lo potranno mai avere, proprio per il fatto che uno arriva qui per cercarlo il lavoro, non avendocelo già. Guardate, questa è una cosa che sembra sofisticata, ma invece è il punto da cui partire».

«Cambiare la legge Bossi-Fini e concedere un permesso temporaneo per uno o due anni, finalizzato alla ricerca del lavoro, vorrebbe dire regolarizzare e al tempo stesso controllare in maniera più efficace chi arriva - spiega Majorino. - Sapere dove sono, chi sono e così via». Tantissimi immigrati che oggi sono operai nei cantieri, badanti nelle famiglie, pizzaioli, panettieri, «sono arrivati illegalmente e poi hanno beneficiato di sanatorie che sono state fatte nel tempo. Invece noi dovremmo lavorare a monte e fare più politiche di integrazione». Togliere le persone sbandate e disperate dalla strada «non è un interesse di quelli di sinistra contro quelli di destra, qui il tema è uscire da questa dinamica e concentrarsi sulle soluzioni».

Nell'intervento precedente il senatore Morelli aveva ricordato che la sinistra governa le grandi città, compresa Milano, là dove - secondo il senatore - un modello di integrazione errato ha portato a un risultato di pericolosità percepita reale che sarebbe stata differente applicando diversamente la normativa. Viene chiesto a Majorino di commentare.

«Ho fatto per otto anni l'assessore dei servizi sociali... io credo che tirare la croce addosso ai sindaci e agli amministratori locali sia una vigliaccata [...] ma usciamo da questa diatriba destra e sinistra: guardate, non serve a niente! Lavoriamo sulle soluzioni. Ad

esempio: diamo più forze e mezzi alle forze dell'ordine; nessuno demonizzi la presenza delle forze dell'ordine, anzi va incentivata, aiutata a essere presente, visibile e a lavorare meglio. Nel lavorare meglio ci metto anche il fatto che è inutile continuare a costringere tantissimi poliziotti come accade oggi - e so che è d'accordo l'ex Capo della polizia Gabrielli, tanto per dire - a stare negli uffici a mettere timbri per il rinnovo dei permessi di soggiorno quando potrebbero farlo impiegati normalissimi dello Stato o degli Enti locali. Lavoriamo perché le persone stiano meno in una condizione di grave marginalità. Questo certamente serve anche a rendere le città più sicure».

Voi sostenete - chiede il conduttore - che bisognerebbe dare a tutti gli immigrati arrivati con i barconi un permesso di soggiorno temporaneo e poi vagliare le loro posizioni?

«La ringrazio molto di questa domanda perché consente di spiegare meglio la proposta. Gli immigrati arrivano sui barconi non perché vogliono fare il viaggio sui barconi, ma perché è la forma di arrivo che gli consente di superare i controlli. Perché evitano i controlli? Perché non ci sono vie d'accesso legali e regolari e così si mettono nelle mani dei trafficanti di esseri umani. Se diamo un permesso temporaneo - osserva Majorino - non arriveranno nemmeno con i barconi, a rischio della loro stessa vita (sottinteso: faranno viaggi regolari - NdR). Ovviamente dovremmo sempre controllare chi arriva, prendere le impronte: «Perché sui barconi c'è di tutto, c'è sia quello che poi diventerà l'operaio nei cantieri, sia quello che è un delinquente. Non si sa nulla di loro. E finiscono in questa enorme zona grigia dell'irregolarità, spesso anche sfruttati nei campi di lavoro. Apro e chiudo parentesi: bisognerebbe occuparsi in questo Paese non solo di quelli che stanno lavorando in nero, ma anche di quelli che offrono un lavoro in nero».

Lavoratori necessari e ingressi

- 120.000** > I lavoratori stranieri che secondo Confindustria servirebbero ogni anno all'Italia per 5 anni
- 610.000** > Il numero complessivo di lavoratori immigrati che Confindustria ritiene ottimale raggiungere in 5 anni
- 55.049** > migranti sbarcati nel 2024 al 30 ottobre (dati Ministero Interno).
- 39.000** > ingressi con permesso di lavoro nel 2023 (dati Istat)

Il conduttore cita un ascoltatore e fa l'esempio della Svizzera, dove «Entri solo se hai un lavoro, se dimostri di poterti mantenere e hai un alloggio adeguato». Anche nella Germania a guida socialdemocratica si assiste a una stretta, sottolinea. E domanda: «Secondo lei anche la sinistra italiana può contemplare misure tipo quelle tedesche?».

«Io credo che il tema non sia destra e sinistra. Noi abbiamo una legge in Italia la legge Bossi-Fini, in vigore da più di vent'anni, e che si chiama tra l'altro Bossi-Fini, non Che Guevara-Mao Tse Tung. Insomma, è una legge



AGENZIA FRETTI

Milano, Via Spezia 33 - Tel: 02.89511002 - Fax: 02.89504896
mail: 35382@unipolsai.it

POLIZZE DI ASSICURAZIONE PER LA CASA, GLI INFORTUNI, PENSIONI INTEGRATIVE, R.C. PROFESSIONALI, R.C. AUTO, PREVENTIVAZIONE E CONSULENZA GRATUITA
PROFESSIONALITÀ E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO

FISIOTERAPIA A DOMICILIO

Fisioterapia domiciliare
Riabilitazione motoria
Neuromotoria Strumental Tecar Terapia

DRJ. TURANI

Iscrizione A.I.F.I. Lombardia n. 3333 Iscrizione Albo Nazionale
Fisioterapisti n. 4257
Collaboratore Fondazione
Don Gnocchi dal 1988 al 2015
Tel. 02 813 28 88
Cell. 339 564 14 85



AL.SER. srl

20141 MILANO • Via F. De Sanctis, 59
Tel. 02 8464335 • Tel./Fax 02 89512726
alsersrl1986@gmail.com
alsersrl59@gmail.com

RECUPERO DEL 50% SULLA SPESA

SERRAMENTI IN PVC • ALLUMINIO • LEGNO/ALLUMINIO
PERSIANE IN ACCIAIO E ALLUMINIO
VETRI TERMO-ISOLANTI • PORTE BLINDATE
TAPPARELLE IN PLASTICA E CORAZZATE • ZANZARIERE
SERRE E TETTOIE • PERSIANE E CANCELLI IN FERRO
E ACCIAIO • CARPENTERIA • FABBRO
INTERVENTI/RIPARAZIONI

IL RINASCIMENTO IMMOBILIARE
COWORKING • AGENTI • SINERGIA

PORTIAMO LA NOSTRA ESPERIENZA ANCHE A MILANO!

SE VENDI O CERCHI CASA SCRIVICI E SAREMO FELICI DI AIUTARTI



ROLANDO BAIOTTO
+39 346 846 6486
rbaiocco@ilrinascentoimmobiliare.it

MARISTELLA CRIPPA
+39 340 624 3695
mcrippa@ilrinascentoimmobiliare.it

Mobilità - Dal 12 ottobre le linee 46 e 353 sono affidate alla Stav

Bus Atm guidati da autisti privati

DI GABRIELE CIGOGNINI

La nota penuria di autisti ha indotto Atm ad affidare la guida degli autobus della linea 46, che collega il quartiere Cantalupa al capolinea della M2 Famagosta, ad autisti privati. La 46 è la prima linea urbana a utilizzare autisti appartenenti a un'azienda di trasporto privato (Stav). L'accordo tra Atm e Stav è entrato in vigore lo scorso 12 ottobre e non riguarda solo la linea 46, ma anche la linea extraurbana 353 che serve il comune di Assago (da via del Sole al capolinea M2 di Assago Nord). Questo accordo con un'azienda di trasporti privata non è l'unico: a fine settembre Atm ha affidato a Smartbus il servizio delle linee extraurbane 707 e 709 che servono il comune di Cologno Monzese.

Era già accaduto in passato che Atm affidasse alcune linee di trasporto a operatori privati, ma si era sempre trattato di linee extraurbane. La nuova gestione della 46 è dunque una novità assoluta, per quanto - ha fatto sapere Atm - temporanea.

La mancanza di conducenti ha già prodotto effetti negativi sui servizi con la riduzione delle frequenze (che Atm eufemisticamente definisce rimodulazione) su 90 delle 130 linee di superficie.

Ad ogni buon conto, poiché l'origine del problema di reperire nuovi autisti risiede negli stipendi troppo bassi, Atm ha preso diversi provvedimenti per superare l'impasse della carenza di personale. Tra gli altri, ha stipulato un accordo con 30 scuole guida di tutta Italia per offrire gratuitamente il corso per conseguire la Carta di qualificazione del



Conducente. Altra misura presa: un contributo affitto per i primi mesi, di 3mila euro lordi destinato ai nuovi assunti. Infine, ma non meno importante, l'avvio di una trattativa con i sindacati per aumentare gli stipendi e riorganizzare i turni.

Incontro pubblico il 22 novembre in Municipio 5

Storie di Buon Lavoro, parlano i protagonisti

Tavolo territoriale per le politiche sociali ed educative del Municipio 5, dopo l'incontro dell'ottobre scorso con le aziende del territorio che operano in modo virtuoso nei confronti di persone fragili e del territorio, organizza il 22 novembre alle ore 17, presso la sede del Municipio di via Tibaldi 41, un incontro per conoscere le storie di persone che attraverso il lavoro sono uscite da situazioni difficili.

Il pomeriggio prevede tre momenti. Nel primo interverrà il consigliere comunale Valerio Pedroni, presidente della Commissione Consiliare Speciale per l'Economia Civile e lo Sviluppo del Terzo Settore per parlare di lavoro di prossimità ed economia civile. Seguirà con "Vite che sono la nostra", la testimonianza dei protagonisti di storie personali in cui il lavoro è stato l'elemento di cambiamento e riscatto da situazioni difficili. L'ultima sessione presenterà alcuni spunti di azioni che i soggetti del territorio possono mettere in pratica per creare una rete che accompagni le persone fragili verso le imprese.

News in breve

A CURA DI GABRIELE CIGOGNINI

Pronto il Parco Campagna

Sono quasi terminati i lavori al parco Andrea Campagna. In questi mesi sono stati trasformati a verde 5mila mq di aree asfaltate, ripristinati i percorsi e posati panchine, tavoli, messi a dimora 26 nuovi alberi e realizzate aree per lo skate, il fitness, le bocce. Riqualficato anche il campo da basket.

Un Hub contro lo spreco

Ha aperto nell'omonima via l'Hub Cuccagna contro lo spreco alimentare. Il centro sarà gestito da Accc (Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna) come capofila, insieme ai partner Emergency, Associazione Economia e Sostenibilità, Fondazione Acra, Associazione Comunità Il Gabbiano, Associazione Recup Aps e Fondazione Azimut.

Dieci "strade scolastiche"

Previsti interventi per rendere strutturale e definitiva la pedonalizzazione di dieci strade scolastiche, con annessa posa di panchine, tavoli, piante in vaso e tavoli da pingpong. Nel sud Milano sono: via Monte Piana (Municipio 4), via Gentilino (Municipio 5), via De Nicola (Municipio 6).

Non è mai troppo Manzi

Il 6 novembre, alla presenza del figlio Massimo, è stato intitolato ad Alberto Manzi, storico educatore della Rai che ha contribuito con il programma "Non è mai troppo tardi" all'alfabetizzazione di milioni di italiani, il giardino che si trova tra via Ripamonti 255 e via Dei Guarneri 12. Erano presenti alla cerimonia il presidente del Municipio 5 Natale Carapellese, gli assessori alla Cultura di Comune e Municipio Tommaso Sacchi e Luisa Gerosa, il consigliere Flavio Verri, promotore dell'intitolazione.

NATALE/CAPODANNO 2024/2025

DATA	LOCALITA'	HOTEL	QUOTA IN DOPPIA	SUPPL. SINGOLA
SPECIALE NATALE/CAPODANNO LIGURIA 15 GIORNI				
24/12/24-07/01/25	VARAZZE	HOTEL TORRETTI***SUP	€ 1.180,00	€ 280,00
24/12/24-07/01/25	SANREMO	HOTEL VILLA SOPHIA***SUP	€ 1.390,00	€ 290,00
SPECIALE CAPODANNO LIGURIA 11 GIORNI				
28/12/24-07/01/25	ALASSIO	GRAND HOTEL SPIAGGIA****	€ 1.290,00	€ 380,00
28/12/24-07/01/25	FINALE LIGURE	HOTEL RIO***SUP	€ 1.150,00	€ 250,00
SPECIALE CAPODANNO LIGURIA 10 GIORNI				
29/12/24-07/01/25	DIANO MARINA	HOTEL CORALLO***	€ 1.150,00	€ 280,00
29/12/24-07/01/25	VARAZZE	HOTEL TORRETTI***SUP	€ 950,00	€ 200,00
29/12/24-07/01/25	ALASSIO	HOTEL TOSCANA****	€ 1.350,00	€ 390,00
29/12/24-07/01/25	SANREMO	HOTEL VILLA SOPHIA***SUP	€ 1.080,00	€ 250,00
SPECIALE TOUR CAPODANNO TOSCANA 4 GIORNI				
30/12/24-02/01/25	TOUR TOSCANA		€ 790,00	€ 100,00
BUS - PENSIONE COMPLETA - GUIDE - CENONE E VEGLIONE				
ABANO TERME				
09/03/25-22/03/25	HOTEL COLUMBIA***		€ 960,00	€ 180,00
BUS- PENSIONE COMPLETA CON BEVANDE				
FUERTEVENTURA				
17/03/25-31/03/25	ALPICLUB CORRALEJO**** ALL INCLUSIVE		€ 1.780,00	€ 780,00



LE QUOTE COMPRENDONO :

- Viaggio a/r in pullman gran turismo o aereo ove previsto
- Sistemazione presso hotel cat. 3 stelle/4 stelle
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo giorno, inclusi vino e acqua ai pasti od all inclusive
- Sistemazione in camere doppie con servizi privati
- Cenone con musica dal vivo per le proposte con il capodanno
- Accompagnatore virgola viaggi
- Assicurazione medico bagaglio e protezione covid
- Omaggio "Virgola Viaggi"

EVENTUALE TASSA DI SOGGIORNO DA PAGARE DIRETTAMENTE IN HOTEL

ASSICURAZIONE ANNULLAMENTO FACOLTATIVA 4% DEL VIAGGIO

A DISPOSIZIONE I PROGRAMMI COMPLETI PER LE SINGOLE INIZIATIVE

VIRGOLA VIAGGI S.r.l.

C.so Cristoforo Colombo, 4 • 20144 - Milano

Tel. 02/89407727 - Fax 02/89406491 • Mail: info@virgolaviaggi.it • P.I. 10396320961

Ripamonti - Il Magazzino della Musica di via Soave 3

Là dove si ascolta musica classica sorseggiando un calice di vino

DI LAURA BARSOTTINI

La bellezza salverà il mondo. L'aforisma un po' pomposo trova le sue radici in vari autori, filosofi e uomini di pace, da Dostoevskij in poi, e viene tanto spesso citato da avere un po' perso di significato. In questo caso, però, serve bene a descrivere una realtà radicata nel territorio di Municipio 5: Magazzino Musica, MaMu per gli amici (magazzinomusica.it, mamu@magazzinomusica.it). In un cortile interno al civico 3 di via Soave si estende una struttura di 320 metri quadrati, un po' negozio di strumenti musicali con al suo interno un laboratorio di liuteria, un po' libreria indipendente, molto luogo di incontri e di ascolti, dedicato alla musica classica. Spesso con artisti provenienti dalle più diverse parti del mondo, sia in via Soave che nei quartieri. **Il prossimo 15 dicembre**, per fare un esempio, organizzerà un concerto con la partecipazione di musicisti arabi presso il Cam Gratosoglio.

A due passi da Porta Romana, MaMu nasce nel 2015 per iniziativa del liutista Nicola Kitharatzis il quale, dopo una lunga esperienza presso i principali editori musicali Carisch e Ricordi, decide di coniugare la necessità di reinventarsi professionalmente con il desiderio, da sempre sentito, di promuovere la musica classica. Non passa un anno che si unisce all'impresa Laura Ferrari, giornalista professionista, per condividere l'avventura avviata da chi adesso è socio sul lavoro e compagno nella vita privata.



Un luogo dove respirare note

«L'idea è quella di creare un luogo dove la musica sia un elemento vivo – spiega Laura –. All'inizio presentavamo cd e libri musicali che erano già dei concerti, dove le persone ascoltavano musica sorseggiando un calice di vino, dialogando con gli artisti in un contesto accogliente. Da lì è nata l'idea dell'associazione MaMu Cultura Musicale Aps».

MaMu attualmente promuove l'attività di quattro diverse realtà musicali. La prima si rivolge ai ragazzi dai 13 ai 21 anni: l'Orchestra Giovanile Milano 5. L'iniziativa, con il patrocinio del Municipio 5 di Milano presso il quale si svolgono le prove, dà ai più giovani

una possibilità di proseguire nella pratica della musica d'insieme avviata durante la scuola. Qui la musica è intesa anche quale mezzo di inclusione sociale, ne è testimone la collaborazione avviata con l'associazione Akanà, promotrice di un percorso musicale rivolto ai bambini Rom.

La seconda iniziativa fondata ormai 10 anni fa è l'Orchestra Sinfonica Carisch il cui fine è promuovere e valorizzare la pratica della musica orchestrale amatoriale. Il progetto è dedicato a tutti quegli appassionati che, pur svolgendo una professione diversa da quella musicale, continuano a coltivare la musica e a praticarla nella dimensione d'insieme. Infine, ci sono il coro e l'orchestra del MaMu Ensemble. Il primo, attivo dal 2005, è composto da circa venti elementi, la cui preparazione e direzione è curata da Kitharatzis. Al gruppo vocale nel 2017 si aggiunge l'orchestra da camera composta da circa 15 strumentisti ad arco, coordinata da Silvia Bertolino, terza colonna del team, violinista e insegnante, che tra numerose altre cose presiede ai progetti di didattica e formazione.

Il Concerto di Natale a Chiaravalle

L'8 dicembre, a partire dalle ore 16, presso l'Abbazia di Chiaravalle, torna l'imperdibile Concerto di Natale, organizzato dal Municipio 5. Il programma prevede l'esecuzione da parte dell'Orchestra Giovanile Milano 5 di due movimenti tratti rispettivamente dalla Sinfonia n. 94 detta *La Sorpresa* di Haydn e



Sopra, la squadra di MaMu, da sinistra: Silvia Bertolino, Laura Ferrari e Nicola Kitharatzis. Accanto un momento del Concerto di Natale dell'anno scorso.

dalla Sinfonia n. 8 di Dvorák. A seguire l'esecuzione dell'ouverture *Egmont* di Beethoven. Nella seconda parte del concerto, il Coro e l'Orchestra del MaMu eseguiranno la *Missa Mariazeller* di Haydn. In chiusura, verranno proposte alcune Carole natalizie con la partecipazione del pubblico: saranno distribuiti i testi all'ingresso e, per incoraggiare il canto, alcuni elementi del coro si disporranno tra le navate accanto ai presenti.

«Anche quest'anno abbiamo previsto come Municipio 5, nell'ambito della iniziativa *Verso Natale a Chiaravalle*, il concerto nella Abbazia, ringraziamo all'Abate Stefano Zanolini, per aver reso possibile ancora una volta, un evento unico nel suo genere – ha dichiarato il presidente del Municipio 5 Natale Carapellese –. Vuole essere questo, il modo migliore per rendere vivo e testimoniare con la bellezza, un cammino verso il riconoscimento dell'area di Chiaravalle come paesaggio e sito Unesco».

marnini
servizi srl

m GRUPPO IMMOBILIARE MARNINI



RISTRUTTURIAMO IL TUO APPARTAMENTO

Progettazione tecnica e finiture

Offerta chiavi in mano

Detrazioni fiscali al 50%

Pratiche edilizie

Garanzia lavori

sopraluoghi
e preventivi
gratuiti

DIAMO FORMA ALLE TUE IDEE

Via Medeghino 10 - Milano
02/8465585 - servizi@marnini.it



Vittime invisibili: il Centro aiuto donne maltrattate si prende cura degli orfani di femminicidio

Il Cadmi di via Piacenza, con il progetto "Orphan of femicide invisible victim" pone lo sguardo su chi resta, figlie, figli e caregiver, mappando la presenza e le esigenze di chi di fatto perde entrambi i genitori, quello che ha ucciso e quello che è morto

DI ESTER CASTANO

C'è una strada, a Milano Sud, che custodisce un luogo sicuro in cui le vittime di violenza maschile possono trovare ascolto e fiducia. Si tratta di via Piacenza, nel cuore della zona di Porta Romana. Al civico 14 ha sede il Cadmi, Centro aiuto donne maltrattate. Uno spazio dove costruire nuovi orizzonti e, in molti casi, tornare a vivere. Qui, tra mura accoglienti e sguardi non giudicanti, grazie al progetto *Orphan of femicide invisible victim* (Orfani di femminicidio vittime invisibili) si offre supporto anche ai figli e alle figlie delle donne uccise in quanto donne. Una realtà che non può più essere ignorata. Associazioni come Cadmi combattono ogni giorno contro il silenzio: dietro a un orfano di femminicidio ci sono bambini e bambine, adolescenti e giovani adulti che hanno assistito, a volte per anni, ai soprusi dell'assassino della madre. Spesso quella persona è il padre. Hanno subito le conseguenze di urla, schiaffi, umiliazioni e violenza economica, con ricadute sul proprio processo di sviluppo cognitivo e relazionale. Cadmi, grazie a un'équipe multidisciplinare, pone lo sguardo su chi resta, *caregiver* compresi, organizzando percorsi di sostegno in ambito psicologico, legale, educativo e professionale. I destinatari dell'intervento, oltre alle famiglie affidatarie, hanno un'età compresa tra gli 0 e i 21 anni.

I (pochi) dati del fenomeno

Mentre giornali e salotti televisivi costruiscono interi servizi sulle donne uccise e i loro assassini, degli orfani di femminicidio si sa ben poco. Sono però loro a fare i conti con le accuse mediatiche del "se l'è cercata", "era una poco di buono", "poteva denunciare e ribelarsi". Secondo i dati del Viminale, tra l'1 gennaio e il 20 ottobre 2024 sono stati registrati 89 femminicidi. Non esiste invece un registro ufficiale degli orfani di femminicidio, nonostante il problema non sia più emergenziale



Una sala del Centro aiuto donne maltrattate di via Piacenza 14. A sinistra, Cristina Carelli, coordinatrice, e sotto Cristina Barbieri, referente Gruppo Scuole.



bensi strutturale. Il progetto *Orphan of femicide invisible victim*, promosso dalla cooperativa Iside attraverso la partecipazione al bando A braccia aperte dell'Impresa sociale Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa, coinvolge 18 partner, dura 48 mesi e opera in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Trentino Alto Adige, e Veneto. I dati Eures mettono in evidenza 159 minori rimasti orfani a seguito di 97 casi di femminicidi, compiuti nelle regioni interessate dal progetto dal 2009 fino al 2021. Sapere chi sono e dove sono è la missione di Cadmi. «I tribunali non hanno una raccolta specifica dei femminicidi, che confluiscono nel faldone omicidi. Non esistono dati affidabili, motivo per cui il primo anno e mezzo del progetto è stato speso per realizzare una mappatura degli orfani - spiega Cristina Carelli, coordinatrice generale di Cadmi. In che modo? -. Entrando in contatto con i territori e con le famiglie affidatarie, di cui non sempre è facile tracciare gli spostamenti», precisa. A mancare non è solo un database. «Non esiste un sistema adeguato di assistenza e supporto - denuncia Cristina

Barbieri, operatrice di accoglienza e referente Gruppo scuole di Cadmi -. Inoltre, la modalità in cui viene scelta una famiglia affidataria in Italia ha una serie di requisiti. Requisiti che vengono bypassati nel caso di orfani di femminicidio, motivo per cui alcuni orfani sono assegnati alla famiglia del reo, semplicemente perché nonni o zii, magari paterni, creando cortocircuiti».

Le ricadute sociali

Se l'omicida è il padre, i figli perdono contemporaneamente entrambe le figure di riferi-

mento genitoriali. L'uccisione di un genitore da parte dell'altro genitore è un'esperienza complessa al cui dolore si aggiungono difficoltà di natura diversa: emotiva, materiale, sociale e giudiziaria. I parenti prossimi, secondo le esperte, non sempre sono emotivamente e materialmente pronti a gestire un affidato: vivono a loro volta un trauma. «Di fronte a un evento pluritraumatico gli attori coinvolti nel sostegno di orfani, famiglie e *caregiver* devono avere una formazione specifica, saper leggere il contesto e comprendere l'origine del fenomeno», avverte Barbieri.

Il femminicidio è uno degli esiti della violenza di genere, «l'ennesima crudeltà vissuta da chi oggi è orfano, un lutto che porta con sé una storia precedente costellata da momenti drammatici e un clima quotidiano di tensione - conclude la coordinatrice Carelli. - Stiamo mettendo a punto una mappatura e un sistema di intervento per garantire un supporto immediato e competente. Non dimentichiamo inoltre le ricadute della narrazione di un femminicidio nello spazio di comunità, nei luoghi frequentati dai minori e dai loro affidatari». Cadmi offre un sostegno a 360 gradi focalizzato sul benessere che comprende anche vivere momenti di spensieratezza: frequentare sport, coltivare hobby, andare in vacanza al mare. L'obiettivo è non lasciare questi ragazzi da soli.

Contro la violenza sulle donne

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre, le principali iniziative organizzate nel Municipio 5.

- **Venerdì 15/11, ore 18.30**, Centro Milano Donna di via Savoia 1- Aperitivo e spettacolo di improvvisazione teatrale su donne e lavoro a cura di Youmani OdV.
- **Domenica 16/11, ore 18**, Biblioteca Chiesa Rossa - Inaugurazione della mostra di Gothy Lopez: "Ritratti di donne virtuose dell'America Latina".
- **Mercoledì 20/11, alle ore 18**, Centro Milano Donna di via Savoia 1 - Laboratorio: "Quanto ne sai? Tra microaggressioni, violenza e etichette.

Facciamo chiarezza!.

- **Domenica 24/11, ore 17**, dal Centro Milano Donna di via Savoia 1 alla Biblioteca Chiesa Rossa - "Marcia solidale delle donne" e performance a cura di Associazione Donne Italo Salvadoregne in Italia.
- **Mercoledì 27/11, ore 18**, Biblioteca Fra Cristoforo - Spettacolo musicale "La violenza della donna dal melodramma ad oggi".
- **Sabato 30/11, ore 18.30**, Biblioteca Chiesa Rossa - Incontro "Chiacchiere sul divano: dialoghi tra donne con disabilità"
- **Fino al 30/11**, sede Municipio 5 viale Tibaldi 41 - Mostra "Com'eri vestita?".



PODERE RONCHETTO



- ✓ Bottega di frutta e verdura biologica
- ✓ Piante da appartamento e giardino
- ✓ Composizioni floreali per ogni occasione
- ✓ Mercato agricolo locale: sabato mattina
- ✓ Cestini natalizi
- ✓ B & B e Agricampeggio

PODERE RONCHETTO
VIA PESCARA 37 - MILANO
cell: +39 346815538 www.podereronchetto.it

Promuovi i tuoi prodotti e servizi con il network dei giornali locali

Gli storici freepress milanesi, che stampano 67.500 copie distribuite ogni mese in metà del territorio cittadino, uniscono le forze per offrire agli inserzionisti un'opportunità unica di visibilità

Per un piano pubblicitario senza impegno e su misura sulle quattro edizioni cartacee e online del network



Contattare: testatelocali@freemedia-sc.com o telefonare al 333 4628675

Un mese di iniziative a Milano con Anei e Arci Corvetto

L'altra Resistenza: storia e memoria degli internati militari italiani

DI MARCO BRANDO

PRESIDENTE DI ANEI MILANO

Quanti italiani sanno che tra 1943 e 1945 circa 600.000 soldati italiani preferirono l'incognita dei lager piuttosto che continuare a combattere a fianco delle truppe fasciste della Repubblica sociale italiana o di quelle del Reich nazista? Pochissimi. Eppure si tratta, a livello planetario, della più grande forma di obiezione di coscienza mai avvenuta contro una guerra ingiusta. Una scelta pagata durante la prigionia con terribili privazioni e maltrattamenti e con circa 50.000 morti (assassinati o uccisi dagli stenti e dalle malattie); tante altre vittime ci furono nel periodo successivo, a causa delle malattie contratte nei campi di concentramento.

Si calcola che soltanto nell'area del Comune di Milano fossero residenti almeno 15mila soldati finiti nei campi nazisti, di cui più di mille deceduti nel corso dell'internamento. Tanto che nel Tempio Civico di San Sebastiano, a Milano in via Torino 28, è custodita dal 1970 l'urna dell'Internato Ignoto, giunta in città dalla Germania nel 1952 (accan-

to all'urna è esposta la bandiera storica di Anei, Associazione Nazionale Ex Internati nei Lager nazisti, Milano).

Per ricordare la storia degli Internati Militari Italiani (in tedesco Italienische Militärinternierte - Imi) l'Anei - sezione di Milano e il Circolo Arci Corvetto promuovono una serie di iniziative. Incominciate il 7 novembre scorso, continueranno fino al 13 dicembre 2024, nei locali del Circolo, in via Oglio 21 a Milano (MM3 Corvetto). La manifestazione varata da Anei e Arci, grazie al patrocinio e sostegno economico ottenuto dalla piattaforma del Comune di Milano *Milano è memoria*, si intitola *L'altra Resistenza: storia e memoria degli Internati militari italiani*.

Chi erano gli Imi?

Come già accennato, gli Imi sono stati una parte cospicua dei militari (ufficiali, sottufficiali e soldati) catturati dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, in Italia e su tutti i fronti di guerra. La grandissima maggioranza degli internati rifiutò le divise naziste e repubblicane, cosicché fu loro tolto lo "status" di prigionieri di guerra e venne attri-



buito quello di "internati militari", in modo da privarli della protezione garantita dai trattati internazionali dell'epoca. Con la complicità di Benito Mussolini, furono rinchiusi in molti lager nel territorio del Reich e utilizzati nel lavoro coatto come "schiavi di Hitler". Di certo, la scelta del "No" fu dettata da una coraggiosissima ribellione contro

il fascismo, che aveva segnato la loro gioventù. Inoltre la decisione di rischiare la vita rimanendo nei lager fu un comportamento inequivocabile di Resistenza, una Resistenza passiva che privò le forze armate nazifasciste di centinaia di migliaia di combattenti. Per saperne di più: <https://www.anei.it/chi-siamo/storia/>

Il programma

Il 7 novembre scorso è stata inaugurata l'iniziativa - varata con l'appoggio di molte associazioni ed enti dell'area metropolitana milanese - nei locali del Circolo Arci Corvetto, con la presentazione di due mostre fotografiche sugli Imi, che resteranno esposte fino al 13 dicembre; una realizzata dall'Anpc (Associazione nazionale partigiani cristiani), un'altra dalla sezione di Rho dell'Anpi.

Sabato 23 novembre, dalle 9.30 alle 13.30, si svolgerà la conferenza intitolata *L'odissea degli internati militari: la guerra, la deportazione, il ritorno*, con interventi (nell'ordine) degli storici Valentina Villa (Università Cattolica di Milano), Marco Cuzzi (Università degli Studi di Milano) e Barbara Bracco (Università degli Studi di Milano Bicocca).

Mercoledì 27 novembre, dalle ore 9.30 alle 13.30, si terrà un workshop rivolto ai volontari di Arci Servizio Civile (ASC Aps). Venerdì 29 novembre, alle ore 21.30, spettacolo della compagnia teatrale Gurb, dal titolo *Le scarpe mi stanno strette*. L'ingegno degli Imi nei campi di prigionia. Infine, venerdì 13 dicembre, alle ore 21, ci sarà una performance teatrale di Sveva Tedeschi (figlia del grande attore milanese Gianrico Tedeschi, ex Imi) dal titolo *Quando recitare nel lager era questione di vita o di morte*. Seguiranno alcune brevi testimonianze di iscritti ad Anei Milano.

Per informazioni:

anei.imi.milano@gmail.com,
corvettoarci@gmail.com;
facebook/anei.milano;
arci.corvetto.wordpress.com

DAL 22 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE 2024

IL GIOCO DELLE PARTI

PRIMA ASSOLUTA

da **Luigi Pirandello**

drammaturgia e regia Paolo Bignamini

con Riccardo Magherini,
Annig Raimondi, Alessandro Pazzi

produzione PACTA . dei Teatri
in collaborazione con



Festival Biennale Europeo CLASHING CLASSICS
Multilingualism on Stage

PACTA . dei Teatri - tel. 02.36503740
biglietteria@pacta.org - www.pacta.org



BIGLIETTERIA ONLINE



Cercaci sui Social:
PACTA dei Teatri SALONE via Dini!



PACTA
dei Teatri
SALONE via Dini

Via Ripamonti - La storica festa cambia sede, per abbattere i costi extra che l'avevano affossata

Festa del Tartufo, commercianti al lavoro per portarla nel 2025 al Vigentino

DI CINZIA BOSCHIERO

Autunno, tempo di tartufi e di funghi, nell'immaginario collettivo sapori soprattutto legati alla campagna e, una volta all'anno, a via Ripamonti. Sembra quasi incredibile che questa lunghissima strada milanese, di solito frenetica e trafficata, abbia ospitato per quasi 30 anni una manifestazione dedicata ai tartufi e all'autunno, molto apprezzata e oggi rimpianta dai cittadini. Era un connubio di commercio, cultura ed enogastronomia, con la maggior parte dei banchetti dei produttori di tartufi e funghi che arrivava da Alba. Era anche l'opportunità, per i milanesi che non conoscevano quella via, di passeggiare per l'intera giornata sul suo lungo percorso diventato pedonale, di apprezzarne i negozi aperti, di condividere momenti di svago e di gioia. Ma come mai a un certo punto «la festa è finita?». Ce lo spiega Alessandro Bramati, consigliere di Municipio 5 ed ex presidente: «Sono due i fattori che hanno provocato il fallimento di quella insolita manifestazione, momento di promozione culturale oltre che commerciale: l'affievolito impegno dell'associazione commercianti e la questione economica».

I costi infatti, lo sappiamo tutti, sono in generale aumentati. «La manifestazione era sostenuta dalla passione e dall'impegno dei commercianti, ma a lungo andare diversi di loro hanno ritenuto che le spese fossero in-



Immagine d'epoca della Festa del Tartufo. © facebook /Sei del Vigentino se...

sostenibili, soprattutto in tempi di crisi economica. Le uscite a loro carico erano non solo quella di occupazione suolo - continua Bramati - ma anche i costi del servizio sostitutivo del bus per il blocco del tram 24, quelli di Amsa per la pulizia e della sicurezza del servizio vigili, la cui presenza è un obbligo, viste le dimensioni della manifestazione. Inoltre chi aveva un banchetto doveva pagare un importo a postazione, in realtà piuttosto basso, ma a cui si aggiungevano



costi per i momenti ludici della manifestazione come, ad esempio, le giostre per i bimbi. O ancora quelli di trasporto o vitto di eventuali bande o sbandieratori, vista la collaborazione con Alba, o i costi per realizzare, come si era fatto qualche volta, eventi speciali quali la corsa degli asini o un punto ristorazione dedicato al risotto al tartufo».

«Per la festa del tartufo abbiamo cercato di attivare un percorso con l'associazione dei commercianti, che però sono abbastanza in crisi,

soprattutto nella zona dopo via Quaranta - aggiunge Natale Carapellese, presidente del Municipio 5. - Nonostante tutte le difficoltà, comunque, un gruppo di loro ha fatto domanda per poterla nuovamente organizzare. Era stata anche avviata una proposta per il 10 novembre 2024, ma durante tutta l'estate Atm non ha dato risposta. A fine settembre l'Azienda ha posto problemi per il necessario blocco del traffico e del 24, unico tram della zona. Fatti i conti, i costi si sono rivelati troppo alti. L'idea è diventata quindi quella di spostare la festa nelle vie adiacenti a via Ripamonti in primavera: via dell'Assunta, via Val di Sole, via Broni e le vie laterali attorno al vecchio centro del Vigentino. Saranno presentate delle proposte in merito alla fattibilità del progetto. Nel caso sia possibile realizzarla, la manifestazione si terrà nel 2025».

Va sottolineato che uno dei motivi che caratterizzava il successo dell'evento era proprio la location di via Ripamonti, lunga, dritta e quindi perfetta per i negozianti per farsi conoscere e per i cittadini per scoprire un punto particolarmente interessante della loro città. La via in questione è infatti tra le più lunghe di Milano, iniziando dove sorgeva l'antico dazio di Porta Vigentina del varco nelle mura "spagnole" che difendevano la città. Nella sua ultima edizione, infatti, la manifestazione del tartufo iniziava dal cavalcavia vicino all'attuale Esselunga per dipanarsi fino a via Quaranta. Sarà ancora la stessa cosa?

CIASYSTEM S.R.L.
SOCIETA UNIPERSONALE

PATRONATO
INAC
ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA CITTADINI
PROMOSSO DALLA **UIA**

CAF **م.ا.ا** Srl

Promosse da CIA Confederazione Italiana Agricoltori Milano

PRENOTA IL TUO 730 2024 !

Puoi prenotare un appuntamento in sede, oppure scaricando la nostra APP CAF CIA.

AFFIDANDOTI A NOI AVRAI:

PROFESSIONALITA' * COMPETENZA * AFFIDABILITA' * CORDIALITA' * DISPONIBILITA' * CONVENIENZA

CONTRATTI COLF/BADANTI

IMMIGRAZIONE

MODELLO 730

MODELLO UNICO

MOD. ISEE/PRATICHE SOSTEGNO AL REDDITO

CONTRATTI LOCAZIONE

IMU

SUCCESSIONI

PRATICHE INPS

PENSIONI/INVALIDITA'

RED/ACCAS/INVCIV



Chiamaci al n.
0258111899

Scrivici a
cia.milano@cia.it

visita il nostro sito
www.ciamilano.it

Siamo in VIALE CONI
ZUGNA 58 A MILANO

MILANO:

Ripa di Porta Ticinese 85

LODI:

Via Nino dall'Oro, 6—Tel. 037142044

ABBIATEGRASSO:

Via Pontida, 19—Tel.029422133

BAREGGIO:

Via Pezzoni, 4/6—Tel. 0290364447

VIMERCATE:

Via Mazzini, 72—Tel.0396081381

CORBETTA:

Via Verdi, 75/A—Tel. 0292279200

M2

SANT'AGOSTINO-P.TA GENOVA
TRAM 2/3/10/14

Personaggi - Dopo quasi trent'anni da Guardia Ecologica Volontaria va in pensione

Paolo Forti il custode del Parco Sud si racconta: «Ricordo quella volta che...»

DI GABRIELE CIGOGNINI

Paolo Forti, Gev (Guardia ecologica volontaria) di lungo corso del Municipio 5, il mese scorso ha preso congedo dal servizio per raggiunti limiti di età.

Classe 1939, una vita vissuta all'insegna dell'avventura, sia per ragioni professionali che per le sue personali passioni. La realizzazione di sistemi di radiocomunicazione, di cui è stato per decenni capo settore progettazione, lo ha portato ai quattro angoli del mondo, specialmente in Africa e Medio Oriente. Appassionato di trekking estremo, ha scalato montagne, valicato le più impervie catene montuose d'Europa e d'America, e attraversato deserti. Non si è fatto mancare nemmeno alcune *scampagnate* oltre il Circolo Polare Artico, di alcune centinaia di chilometri alla volta, *pedibus calcantibus*, per lunghi tratti in solitaria; né una gitarella alla cima del Kilimanjaro (a quota 5.800 e rotti metri). Per dire: non è proprio da tutti compiere questo genere di imprese se non si è dotati di risolutezza e determinazione. Attributi che non ha mancato di esercitare anche durante i 28 anni di servizio nelle Gev. «Come quella volta che – racconta – ho spinto il Consorzio Vettabbia (titolare di concessione comunale risalente al 1938, mai intervenuto nella manutenzione del corso d'acqua - *NdR*), all'inizio piuttosto recalcitrante, a bonificare un tratto urbano del canale fortemente inquinato da rifiuti di ogni genere, gettati nell'alveo nel corso di anni e che nessuno aveva mai pensato di rimuovere. E non è stato per niente facile determinare chi, in primo luogo, avesse il compito di farlo, tenuto conto che Amsa non ha competenze nella bonifica dei corsi d'acqua, e sulla Vettabbia opera, a diverso titolo, un ginepraio di consorzi. Tuttavia, alla fine, oltre 10 tonnellate di materiale inquinante sono state rimosse».

Il racconto prosegue. «Un altro caso importante coronato da successo che ha richiesto un anno di costante impegno è avvenuto a Le Terrazze – continua Forti –. Al limite del quartiere, lato via Selvanesco, scorrono due rogge parallele: la Triulza e la Scudellina. Quest'ultima, per motivi che stanno tra l'inammissibile e l'assurdo, era diventata una maleodorante cloaca a cielo aperto: sul fondo si era formato un deposito di escrementi di circa un metro. MM, coinvolta, ha mandato personale



Paolo Forti insieme a Fra Stefano, priore dell'abbazia di Chiaravalle.

specializzato, i cosiddetti Topi, muniti di tuta protettiva e maschera antigas, che si è introdotto nella parte sotterranea della roggia risalendola, fino a scoprire che gli scarichi fognari del quartiere confluivano nella Scudellina anziché nella rete fognaria pubblica. Svelato l'inconcepibile arcano, è iniziata l'azione: l'installazione di un deviatore di cemento di diverse tonnellate, che ha messo fine agli sversamenti fognari nella Scudellina. Anche in questo caso è occorsa determinazione, fermezza e tenacia per approdare a un esito positivo». E sono proprio queste caratteristiche ad aver portato Forti a scontrarsi molte volte con la burocrazia: una delle sue critiche alle istituzioni è l'approccio ai problemi che rallenta, quando va bene, il raggiungimento delle soluzioni, e a volte vanifica il lavoro svolto. «Alcuni anni fa ho preparato un lavoro di mappatura e redatto un progetto di recupero del cosiddetto reticolo minore – racconta –, vale a dire quel sistema di piccoli corsi d'acqua

costituito da fossi, rogge, cavi e canali, di cui è ricchissimo il territorio del nostro Municipio, in larga parte agricolo. Molti di questi corsi d'acqua sono però intasati da rifiuti e, a quanto mi risulta, nessuno se ne cura. Il mio progetto era stato accolto con interesse sia da MM, che ha competenza sul reticolo minore, che dal Municipio 5. Si era anche trovata un'azienda che avrebbe rimosso gratuitamente il materiale estratto dai fossati ma tutto è finito in niente perché si sarebbe dovuto in ogni caso fare un bando pubblico per l'assegnazione dei lavori».

La delusione per gli ostacoli burocratici a volte dimostratisi insuperabili non ha però mai scalfito la determinazione, da non scambiare – ci tiene a precisarlo

Forti – per prepotenza, perché

«da parte mia non è mai venuto meno il rispetto nei confronti di chiunque, nemmeno verso i trasgressori che ho dovuto sanzionare».

Tanto impegno e correttezza sono stati riconosciuti e più

«
Uno dei suoi
crucchi con le istituzioni
è stato dover lottare contro
l'eccesso di burocrazia.
Un ostacolo a volte
insuperabile
»

DI ALBERTO SANNA

Capita spesso di vedere in tv o leggere sui social di animali selvatici che vivono in città. I più fortunati e attenti li possono anche incontrare.

Per gli abitanti del sud Milano questa eventualità è ancora più probabile. Merito del Parco Agricolo Sud Milano che si incunea in questa parte di città. Un'area protetta di circa 47.000 ettari, dove vivono volpi, ricci e tassi, diverse specie di rapaci, come poiane, gheppi e civette. Animali che sfruttano la vicinanza di aree agricole, boschi e corsi d'acqua per rifugiarsi e procurarsi cibo.

Tra gli animali che più frequentemente arrivano fin sotto le nostre case, ci sono specie che, fino a qualche decennio fa, non si sarebbero mai pensate presenti in un contesto urbano. Tra questi spiccano caprioli, cervi e addirittura il lupo, che stanno gradualmente ripopolando il nord Italia. Sebbene la sua presenza nel Milanese sia ancora rara, nel 2022 un giovane esemplare è stato avvistato nei pressi del Naviglio Pavese, ed è stato soccorso dal Wwf Lombardia e dall'Enpa, che ne hanno poi curato il rilascio in un'area protetta.

Autorità locali e associazioni ambientaliste

Gli animali selvatici in città, in particolare quando si trovano in strade trafficate o in aree densamente edificate, sono fortemente a rischio. Per far fronte a queste situazioni, le autorità locali e le associazioni ambientaliste come Wwf, Enpa e il Nucleo Ittico Venatorio (Niv) della Città Metropolitana di Milano intervengono, ognuna con le sue specificità, per il salvataggio e la protezione degli animali.

Per avere una dimensione del fenomeno, nel solo 2023 il Niv, nella Città Metropolitana di Milano, ha effettuato oltre 300 interventi, con il salvataggio di circa 150 animali selvatici in difficoltà tra cui caprioli, cervi, volpi e tassi, ma anche specie protette come rapaci e alcuni mammiferi. Ci racconta Emanuele Santoro, Ufficiale del Niv, di un intervento di salvataggio di un capriolo

volte premiati. Tra i riconoscimenti ottenuti spiccano il titolo di *Maestro del Lavoro* conferitogli dal Presidente della Repubblica e l'*Ambrogino d'Oro*, assegnatogli dal Sindaco di Milano.

Ora che i "raggiunti limiti d'età" hanno posto fine all'esperienza di Guardia ecologica volontaria, non viene nemmeno da pensare, a chi lo conosce, che Paolo Forti possa limitarsi a fare il pensionato e a godersi il meritato riposo. No, per lui i raggiunti limiti di età sono solo una formula burocratica, un modo di dire che segna una tappa, un punto di partenza per altre esperienze. E difatti è già in parola con soggetti sia istituzionali che non, per future collaborazioni. Un motto che meglio gli si addice è forse: «Non poniamo limiti alla Provvidenza». Sentiremo ancora parlare di lui.



Uno dei corsi d'acqua del reticolo minore del Parco Sud, per il quale Forti aveva studiato un progetto di pulizia, purtroppo mai attuato.



L'immagine di una cicogna al Parco Sud. La Gev Paolo Forti Gev ha scattato 230mila foto per documentare le presenze animali e le bellezze naturalistiche del parco.

Speciale Ambiente

Nel 2023 il Nucleo Ittico Venatorio della Città Metropolitana è intervenuto oltre 300 volte

Gli animali selvatici tornano in città, un'opportunità per tutti



La squadra del Nucleo Ittico Venatorio (Niv) della Città Metropolitana di Milano, da sinistra: Giovanni Floresta, Vincenzo Cacciatore, Emanuele Santoro, Alberto Bianchi.

Nelle altre immagini alcuni degli animali salvati: un capriolo, una poiana sul braccio di Giovanni Floresta.



trovato in difficoltà vicino a Rozzano: «L'animale, spaventato e disorientato, era caduto in un canale d'irrigazione. Grazie alla segnalazione di alcuni cittadini, è stato recuperato e, dopo le necessarie cure, rilasciato in natura».

Questo e altri episodi hanno messo in luce l'importanza del pronto intervento e della collaborazione tra cittadini e autorità per la protezione degli animali.

Nel 2022 l'Enpa ha soccorso diversi tassi feriti lungo le strade della periferia sud, un segnale dell'aumento di traffico di animali in cerca di cibo o di nuovi territori dove rifugiarsi durante le ore notturne.

Una lezione dalla natura

Oltre alla necessità di protezione, la presenza di animali selvatici porta anche numerosi benefici per l'ecosistema cittadino e per la qualità della

vita dei cittadini stessi. Gli animali selvatici infatti aiutano a mantenere l'equilibrio naturale, controllando la popolazione di piccoli mammiferi e insetti che potrebbero diventare infestanti. Ad esempio, le volpi, ampiamente presenti nelle aree verdi del sud Milano, svolgono un ruolo fondamentale nel controllo dei roditori, contribuendo così indirettamente alla salute pubblica. Come ci ricorda Alessandro Podenzani, paleontologo e volontario del Wwf di Milano: «La presenza di una fauna variegata in città arricchisce l'esperienza dei cittadini: le passeggiate nelle aree verdi diventano occasioni per osservare la natura da vicino, un'esperienza particolarmente amata dai bambini e dai più anziani, che possono riscoprire il legame con la natura senza dover lasciare la città. L'incontro con questa fauna offre poi un'importante lezione per le nuove generazioni. I giovani possono imparare a rispettare e convivere con la natura, comprendendo l'importanza della tutela degli animali selvatici e del loro ruolo nell'ecosistema».

crescita. Recentemente una volpe ferita, probabilmente investita da un'auto, trovata nei pressi di un giardino pubblico nella periferia sud est, è stata soccorsa dai volontari del Wwf e curata presso il centro di recupero. Grazie all'intervento tempestivo è stata poi rimessa in libertà poco dopo la guarigione.

La volpe è tra gli animali più adattabili e ormai avvistabile facilmente anche in quartieri residenziali e parchi urbani. Addirittura ci sono studi che provano come questa specie dopo alcune generazioni tenda già ad adattarsi, anche fisicamente, all'ecosistema urbano, modificando, seppure di poco, naso, orecchie, zampe all'ambiente cittadino.

Un altro abitante notturno del sud di Milano è il riccio, piccolo mammifero, da sempre amato dai bambini per la sua pelliccia appuntita e il muso dal caratteristico nasino. Si nasconde muovendosi lentamente tra l'erba alta e i cespugli, nutrendosi principalmente di insetti.

Anche i ricci sono spesso assistiti, soprattutto nelle aree residenziali dove rischiano di essere investiti dalle auto, o come è successo nel caso di un animale ferito da un tagliaerba in un giardino privato, che, soccorso prontamente, ha ricevuto cure veterinarie e, una volta guarito, è stato reintrodotta nel parco.

I più soccorsi: volpi e ricci

Gli interventi di salvataggio nella Città Metropolitana di Milano sono in costante

Cosa fare se si incontra un esemplare ferito o in difficoltà?

Fondamentale mettersi subito in contatto con gli agenti del Nucleo Ittico Venatorio (Niv), al numero **02-77405808**, che provvederanno al recupero in sicurezza dell'esemplare e ad affidarlo a un centro specializzato affinché riceva le cure necessarie. Si sconsigliano azioni individuali: un comportamento sbagliato potrebbe, infatti, compromettere la vita dell'animale o la possibilità che possa ritornare a vivere in libertà, nel suo habitat naturale.

OBLO

Abitare Milano

VENDIAMO APPARTAMENTI NUOVA COSTRUZIONE

ZONA GRATOSOGLIO

La veste inedita di un quartiere in espansione



TELEFONO
02 49.52.39.60

MAIL
info@oblo-milano.it

SCOPRI DI PIÙ



COMMERCIALIZZAZIONE

Filcasa
AGENCY

Marnini
Consulenze Immobiliari dal 1989

Milano sud ovest - Tra interessi economici e urbanistica d'avanguardia, l'intricata geografia di lavori che promette una rivoluzione cittadina

Aperta la M4, ora tocca agli scali ferroviari

Segue dalla prima

Approvato dal Consiglio comunale nel 2017, l'accordo attualmente vede avanzare velocemente solo l'intervento che riguarda lo Scalo Romana, nella parte relativa al Villaggio olimpico. Qui, con ogni probabilità, i lavori si concluderanno in tempo per ospitare gli atleti di Milano-Cortina 2026. Per gli altri ambiti, escluso lo Scalo di Porta Genova, le Ferrovie hanno completato la cessione di tutte le aree, sulle quali gli operatori hanno iniziato la progettazione e in alcuni casi i primi interventi. Rimangono ancora da definire i progetti, oltre che sullo scalo di Porta Genova, su San Cristoforo che, essendo legato allo Scalo Farini, attende l'approvazione dell'accordo definitivo tra Unicredit-Hines-Prelios e Comune per procedere alla progettazione degli interventi e quindi dei lavori.

Scalo di San Cristoforo un grande parco per la città

All'interno dell'accordo lo Scalo San Cristoforo, rispetto agli altri, rappresenta una anomalia. Su di esso verrà realizzato un grande parco, non essendo previste residenze, né spazi commerciali o altro, poiché tutte le volumetrie sono state concentrate sullo Scalo Farini, più grande e interessante da un punto di vista immobiliare. I treni continueranno a passare, per dirigersi però solo verso Romolo, consentendo la rimozione del fascio di binari che va verso lo Scalo di Porta Genova.

Nel masterplan del 2019 che riguarda i due scali, redatto a seguito di un percorso partecipato di consultazione pubblica, sulle aree dismesse di San Cristoforo è stata ipotizzata la realizzazione di vasche d'acqua, piscine e aree umide. Sul confine dello scalo, nell'area dell'edificio del dopolavoro ferroviario, è stato immaginato un ampliamento di piazza Tirana, con la realizzazione di spazi per lo sport e il tempo libero. Nella parte a sud, verso il quartiere Tre Castelli, oltre le rotaie e sotto la passerella, dovrebbe essere realizzata una piccola piazza, da adibire a mercato. Verso ovest, in direzione del cavalcavia di Giordani e quindi Corsico, in un'area attualmente recintata che corre lungo il Naviglio grande come due volte il Parco Ravizza, il progetto prevede la realizzazione di gran parte del parco naturalistico, mentre verso il centro città, l'area verde si restringe arrivando fino al cavalcavia Don Milani, creando spazi per un parco urbano lineare.

La rigenerazione dello Scalo comprende anche la parte al di là del Naviglio, verso il quartiere Tre Castelli. Qui, in via Martinelli, dove arriva il ponte ciclopedonale che collega il quartiere Tre Ronchetti con la M4 Tirana e quindi il Lorenteggio, il masterplan prevede la realizzazione di una nuova piazza.

Lavori e tempi ancora da definire

Come detto lo Scalo San Cristoforo è legato a doppio filo con lo Scalo Farini, l'intervento più grande dell'intero accordo di programma. Una volta definito nei dettagli questo, dovrebbe partire anche la progettazione preliminare di San Cristoforo, partendo dalle indicazioni del masterplan. La condizione di "non profitabilità" pone questa parte dell'accordo in una sorta di limbo temporale. Il rischio è che i lavori inizino solo una volta conclusi gli interventi sullo Scalo Farini. La speranza è che il Comune, considerato anche l'enorme volume di ricavi generati, riesca a indurre Unicredit-Hines-Prelios a procedere con i lavori di bonifica su San Cristoforo - costo: circa 14 milioni di euro (stima del masterplan del 2019) - parallelamente agli interventi sullo scalo Farini, quindi entro il 2026.



Scalo di Porta Genova Tortona e Navigli da ricucire

La messa a bando dello Scalo di Porta Genova è legato alla decisione di Ferrovie sui tempi di dismissione della stazione. L'accordo di programma infatti prevede che l'intera area dello scalo, sia l'area "fondocorsa" verso Coni Zugna, sia quella che corre lungo via Valenza e il Naviglio Grande, in tutto 89mila mq, venga liberato dai binari, così come i quasi 2 km di rotaie che dallo scalo arrivano fino al casello di via Pesto, subito dopo il cavalcavia Guido Crepax.

Come è facile immaginare si tratta di una opportunità enorme per la città, poiché consente di mettere in connessione due quartieri - quello di via Tortona e via Savona con quello del Naviglio, oggi divisi dalle rotaie - e allo stesso tempo di creare un parco lineare verde e ciclopedonale, che dal centro della città si estende fino alla circoscrizione esterna.

L'accordo di programma del 2017 prevede metà dell'area destinata a residenziale, con quote di housing sociale e il resto degli spazi da destinare a verde, servizi e una piazza per mettere in connessione gli spazi pubblici. Considerato il valore immobiliare

dell'area, fino al bando e alla redazione dei progetti, ogni metro quadro di verde e di abitazioni non di lusso, sarà da difendere dall'interesse del vincitore del bando di realizzare profitti.

Lorenteggio e Giambellino abbattuti gli immobili fatiscenti

L'intervento di rigenerazione urbana e sociale del quartiere Lorenteggio frutto dell'Accordo di Programma fra Regione Lombardia (assessorato alla Casa e Housing sociale), Comune di Milano e Aler Milano, procede in grandissimo ritardo sui tempi stabiliti. Il termine degli interventi, che si sarebbero dovuti chiudere entro il 2023, è stato prorogato al 2026, scadenza anche questa che appare difficile da rispettare.

Attualmente, nel dedalo di lavori che interessa il quadrilatero tra via Lorenteggio, largo Gelsomini, via Giambellino e piazza Tirana, tutti gli edifici individuati da Aler come fatiscenti sono stati abbattuti. Sul primo intervento, in via Lorenteggio 181, è iniziata la ricostruzione degli immobili, così come su via Manzano, dove sono partiti i lavori su due dei quattro edifici abbattuti. Le aree dove sorgevano i complessi di via Lorenteggio 179 angolo via Odazio e di via Giambel-

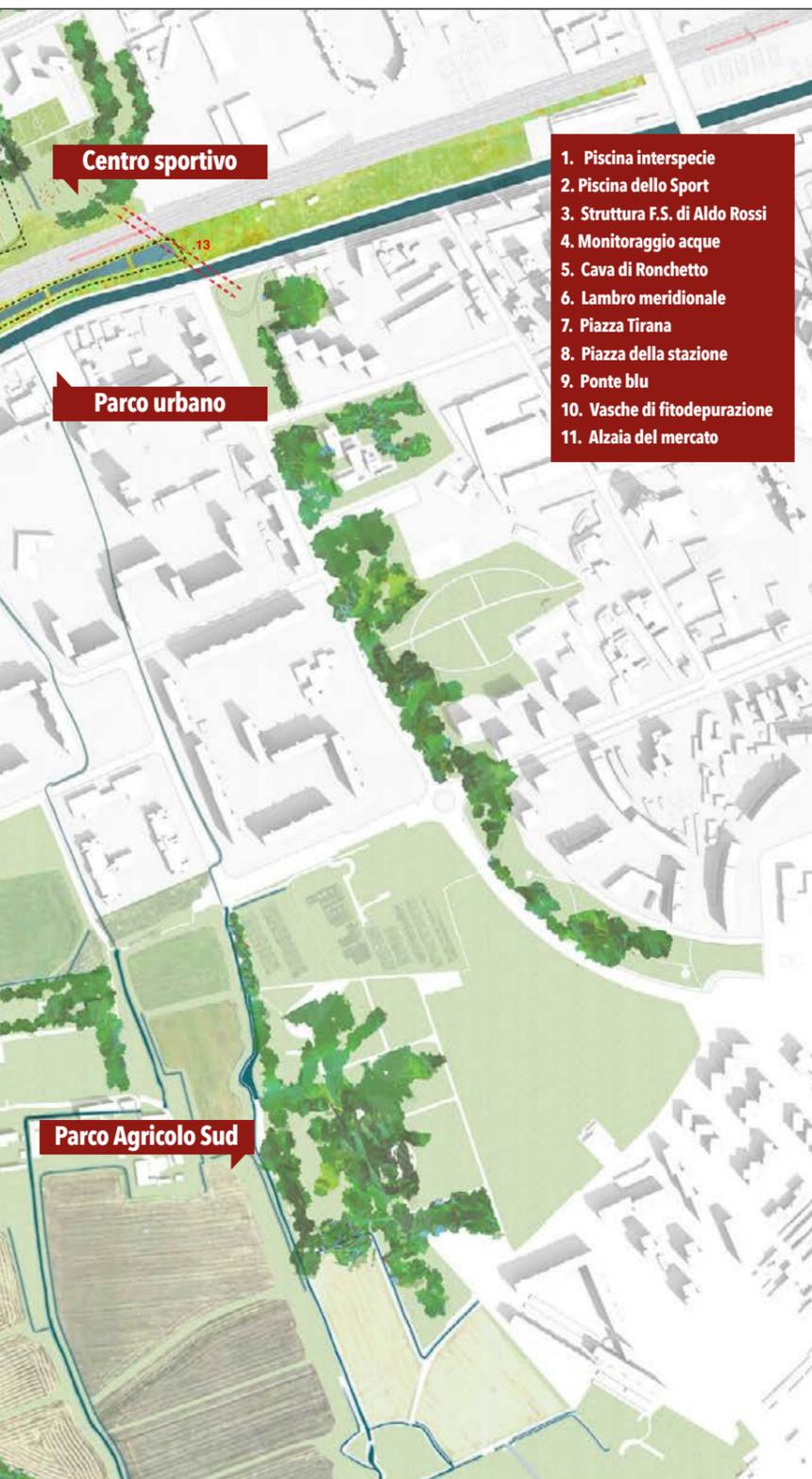
lino 150 angolo via Segneri sono invece in fase di bonifica e attendono l'avvio del cantiere. Sull'area di via Manzano è iniziata la ricostruzione su due dei quattro edifici abbattuti. Mentre dove sorgeva l'edificio di via Segneri 3 sarà realizzata una piccola piazza con giardino. Per quanto riguarda le competenze del Comune, che deve completare i lavori sulle strade, i marciapiedi e i giardini del quartiere e intorno alle stazioni della M4, due delle tre stecche di via Giaggioli 7, 9 e 11 sono state demolite e attendono l'avvio dei lavori di ricostruzione, mentre la scuola di infanzia di via Narcisi è stata ricostruita e inaugurata circa un anno fa, così come sono conclusi il parco del Giambellino dedicato ad Alan Kurdi e i giardini di via Odazio.

Cantiere avviato prima dell'estate per la grande biblioteca comunale di Lorenteggio progettata da Renzo Piano, i cui lavori dovrebbero concludersi entro il 2026. La nuova struttura misura oltre 2mila mq di superficie, di cui 500 mq di esposizione, sale studio e sale lettura, 300 mq di aree per corsi di formazione e riunioni e 1.300 mq di aree aperte di pertinenza. Intorno alla fine dell'anno prossimo, infine, partiranno i lavori del Comune per la sistemazione di tutta l'area verde circostante.

Stefano Ferri

ma i progetti e gli interventi programmati procedono troppo lentamente

e alle case di Lorenteggio e Giambellino



Festa il 1° dicembre nella nuova piazza Frattini

«Un quartiere più bello e godibile è il primo essenziale passo verso una vita più serena»

Santo Minniti, dal 2016 presidente del Municipio 6, ha iniziato a fare politica come volontario nel quartiere Giambellino e ancora oggi ama andare tra la gente e ascoltare i problemi dei cittadini. Ed è con loro, dopo anni di disagi, che ha festeggiato l'arrivo della nuova linea 4 della Metropolitana. «Sono stati anni difficili non solo per i cittadini, ma anche per i commercianti e per la viabilità in generale - spiega il presidente -. Noi come Municipio abbiamo cercato di intervenire per ridurre al minimo i disagi, per quanto possibile, per esempio facendo trasportare a San Cristoforo le macerie dei lavori della M4 non con camion, ma nei tunnel della metropolitana».



Santo Minniti

bel momento di festa con un fitto programma di intrattenimento. Inviteremo anche il sindaco Beppe Sala, ma soprattutto aspettiamo tanti cittadini della zona, che anche quest'anno potranno usufruire tra l'altro della pista di pattinaggio».

Altri progetti a cui state lavorando?

«In Barona porteremo avanti la riqualificazione connessa alla M4 del parcheggio di interscambio; al Ronchetto i lavori alla strada Enna-Chiodi passando per il miglioramento di assi stradali di via Tobagi, via Ponti e di via Santa Rita. Nel quartiere Lorenteggio - Giambellino sono partiti i lavori per la nuova biblioteca disegnata da Renzo Piano. Siamo intervenuti anche sulle strade riqualificando con pavimentazioni in pietra tutto il quartiere, potenziando le ciclabili e a breve sarà completata la passerella ciclopedonale che collega il quartiere Lorenteggio-Giambellino all'area di Ronchetto sul Naviglio e via Lodovico il Moro, unendo i due territori separati da secoli e consentendo un facile accesso alla nuova stazione M4 San Cristoforo».

«Abbiamo infine intenzione di proseguire con la riqualificazione dei servizi, iniziata con il rifacimento della scuola di infanzia di via Narcisi. Perché sono convinto che un quartiere più bello e più godibile sia il primo essenziale passo verso una vita più serena per chi vi abita».

Paola Blandi

Lavori complessi anche in piazza Frattini.

«La riqualificazione di piazza Frattini per la nostra zona è stata l'opera pubblica più importante dell'ultimo decennio. Inizialmente doveva rimanere chiusa per tutta la durata dei lavori della M4, ma siamo riusciti a liberarla in tempi brevi la metà, e ci siamo attivati per una modifica al progetto in modo da avere un'area dedicata agli eventi e rendere lo spazio più fruibile per tutti».

Spazi pubblici su cui avete deciso di festeggiare.

«Sì, domenica 1° dicembre piazza Frattini sarà teatro di una serie di iniziative che si svolgeranno nel pomeriggio: sarà un

Il sogno del Parco lineare del Naviglio Grande

«La rigenerazione degli scali, un'occasione da cogliere»

Gabriele Rabaiotti, consigliere comunale, architetto e docente al Politecnico, ex assessore del Comune ed ex presidente del Municipio 6, ha coordinato un gruppo di lavoro guidato da Paolo Lubrano che, con l'associazione Bei Navigli e successivamente con l'associazione MuseLab6, ha presentato nel 2010 e nel 2018 lo studio per un Parco lineare del Naviglio Grande. Il lavoro svolto ipotizza la rigenerazione del territorio intorno al Naviglio, da Porta Genova fino al confine con Corsico, disegnando anche delle connessioni con le aree verdi o pubbliche e gli spazi privati di uso pubblico circostanti.



Gabriele Rabaiotti

Architetto Rabaiotti, la progettazione degli scali di San Cristoforo e Porta Genova può essere un'occasione per la realizzazione del Parco lineare del Naviglio Grande?

«Certamente. La progettazione dei due scali può porre le basi per la creazione di una grande fascia verde e ciclopedonale, che da Porta Genova arrivi al confine con Corsico, in grado di connettere tutte le aree verdi private e pubbliche, sia sui bordi del canale che dei binari».

«Allo stesso tempo alzare lo sguardo e studiare le connessioni pedonabili e ciclabili con le aree verdi e luoghi pubblici e privati più esterni, come, per esempio, a sud il parco verso Buccinasco, il parco Teramo, il Baden-Powell e il parco Segantini, a nord il Parco Solari e, collegati da via Inganni, i parchi Moravia e delle Crocerossine. E poi iniziare a pensare al naviglio anche come via di trasporto dolce».

Barconi-bus sul Naviglio sembra più un sogno che un progetto.

«La Darsena è stata per secoli uno dei porti commerciali più grandi d'Italia, sulle sue acque arrivava di tutto: è stato persino trasportato il marmo per costruire il Duomo. Non è utopico pensare alla realizzazione di una linea di trasporto su acqua che non sia solo turistica, che da Gaggiano arrivi alla Darsena. Sarebbe un'alternativa all'auto per chi arriva in città da ovest».

Tornando agli scali, cosa devono evitare i progettisti per non ostacolare il futuro Parco lineare del Naviglio Grande?

«I progettisti devono garantire sulle aree di loro pertinenza un'adeguata fascia verde di rispetto, che attraversi da est a ovest le aree da riqualificare e si connetta con le aree verdi che incontra».

«Al Comune poi spetta il compito di evitare che la concentrazione di residenze non crei nuove barriere e che anche sul tratto di binari non interessati dagli interventi sugli scali - a grandi linee dal casello di via Pesto fino al cavalcavia Don Milani - venga creata una connessione che colleghi San Cristoforo e Porta Genova: sarebbe una infrastruttura parallela al Naviglio utilissima sia per il tempo libero, che per la mobilità».

S. Fer.

S. Fer.

Le richieste del Municipio 6 per lo Scalo San Cristoforo

«Il parco sia realizzato prima delle residenze in Farini»

Prima della pausa estiva, il Consiglio di Municipio 6 ha approvato una delibera che, partendo dal masterplan del 2019 e dal più recente Piano attuativo, propone delle soluzioni da inserire nel progetto per la rigenerazione delle aree dismesse dello Scalo di San Cristoforo. Fabrizio Delfini, urbanista e assessore alla Sostenibilità Urbana, Mobilità, Verde del Municipio 6, ce ne illustra i principali contenuti.



Fabrizio Delfini

Assessore, cosa chiedete per lo Scalo San Cristoforo?

«Che vengano ridotte o eliminate le vasche d'acqua, perché la loro realizzazione comporterebbe un movimento terra molto impattante e un abbattimento delle numerose piante che sono cresciute in questi anni. Il parco può essere realizzato partendo dall'esistente, eliminando solo le piante infestanti, e creando un giusto equilibrio tra il parco naturalistico, da realizzare sul modello del Bosco in Città, e quello urbano,

da collegare con le aree verdi circostanti e con la Darsena, attraverso un percorso ciclopedonale. Il tema dell'acqua può essere ripreso riqualificando la Roggia Corio e lo scolmatore dell'Olon».

Tra le vostre proposte c'è anche quella di spostare la nuova sede del Municipio 6.

«Il nostro Municipio, che si trova in viale Legioni Romane, soffre per essere decentrato rispetto al territorio che amministra. Proponiamo che gli ex magazzini dello scalo diventino la nuova sede del Municipio per essere anche fisicamente più vicino ai cittadini. Chiediamo inoltre che la stazione sia sistemata, siano previsti interventi di mitigazione del rumore del passaggio dei treni e valorizzata l'area sportiva esistente a est».

Il masterplan prevede anche una piazza, permane però il problema dell'accessibilità, visto che le rotaie rimangono.

«È importante che il territorio sia il più possi-

bile attraversabile: per questo, oltre alla grande passerella, in via di completamento, che collega Tre Ronchetti con piazza Tirana, abbiamo chiesto la realizzazione di percorsi per attraversare il fascio dei binari, che non siano però la solita passerella minimale per pedoni e ciclisti, ma qualcosa di più, da realizzare magari con del movimento terra, per consentire anche una connessione ambientale e un disegno dell'area verde più gradevole».

Tempi di realizzazione?

«Oggi non possono essere previsti, perché non c'è ancora il progetto definitivo per lo Scalo Farini, il più grande di tutti gli scali, a cui San Cristoforo è collegato. Per questo abbiamo chiesto che in fase di redazione progettuale, con una specifica convenzione, sia redatto anche per lo Scalo San Cristoforo uno specifico cronoprogramma».

«I lavori sui due scali devono procedere in parallelo e completarsi su San Cristoforo, prima che sia ultimata la parte residenziale di Farini».



I nostri Ambrogini - Andrea Cherchi, un occhio sempre aperto sui tanti volti della città

«Nei miei scatti tutto l'amore per Milano e i milanesi»

Giornalista, fotografo e videomaker, Andrea è autore anche di libri di grande successo. Attivissimo sui social, la sua pagina Facebook "Semplicemente Milano" ha conquistato una platea di 209mila follower

DI ELENA REMBADO

FOTO DI ANDREA CHERCHI

Osservare Milano attraverso gli occhi di Andrea Cherchi la fa scoprire in tutte le sue sfaccettature, tra storia, tradizioni, curiosità, futuro e tanta umanità, che rischierebbe di passare inosservata nella frenesia di una città così dinamica ed eclettica. In questa intervista, il giornalista e fotografo candidato all'attestato di Benemerita civica del Comune, detto "Ambrogino", autore di libri e fondatore della pagina Facebook Semplicemente Milano - che conta 209mila follower - si racconta a ilSUD Milano.

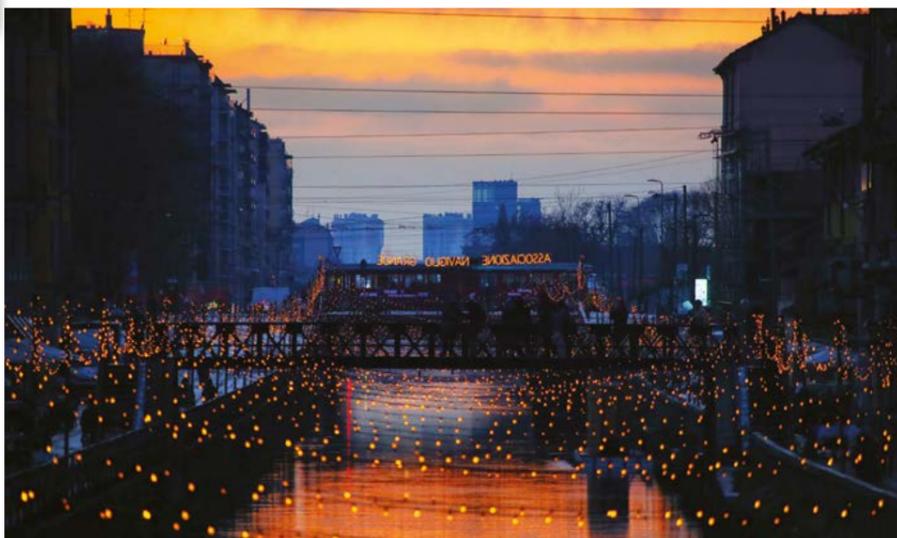


Nei tuoi post si notano sempre calore, "cuore" e originalità nel trovare gli spunti, che fanno intuire un intreccio tra i due aspetti personale e professionale. Quanto ha influito la tua vita sul tuo lavoro?

«La mia passione per la fotografia è nata quando, da giovanissimo, i miei genitori mi regalarono una Polaroid. Facevo scatti di particolari e incollavo le fotografie su un quaderno corredando l'immagine con una mia breve descrizione, che spesso sconfinava in una mia personale riflessione. Mia madre a un certo punto mi disse che la carica della Polaroid era molto costosa e che avrebbe preferito che facessi foto più familiari. Già allora avevo sviluppato una mia inclinazione verso il dettaglio e verso la ricerca di peculiarità, e nel mio fotografare c'erano tutta la mia storia e la mia serenità. Nell'ottobre dei miei due anni sono stato adottato da due genitori meravigliosi che, oltre ad avermi salvato dall'abbandono, mi hanno inondato d'amore; come mio primo regalo di Natale ho ricevuto una famiglia vera. Tutto questo è presente nelle mie fotografie».

Come sei riuscito a rendere la tua passione una professione e a lavorare anche su commissione? Che consigli daresti a chi vuole avviarsi a una carriera di fotografo? Oggi è possibile "vivere di fotografia"?

«Ho avuto la fortuna di trasformare la mia passione per la fotografia e il reportage in un lavoro vero e proprio. Ho ritmi molto frenetici e vivo sempre in movimento, ma non ho mai desiderato altro. Molti mi chiedono se il mio è un lavoro o un hobby. Quando succede mi fa molto piacere perché vuol dire che



Dall'alto, Andrea Cherchi, i Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti. Il Naviglio Grande a Natale. Milano sotto la neve. Le guglie del Duomo e a destra la Galleria.

trasmetto un sentimento genuino di purezza. Realizzo servizi su commissione e altri li propongo andando a cercare storie inedite. Milano ha tanta umanità da cercare, soprattutto nei quartieri. Un consiglio? Non arrendetevi mai e, soprattutto, sappiate trasformare un ruolo di riserva in passione e divertimento. Non è sempre necessario essere attori principali. Io spesso, ancora oggi, sono riserva e sono felice. La fotografia non è una gara di bravura. È una gara di emozioni».

Come si svolge la tua giornata lavorativa? Come trovi gli spunti da fotografare, ma soprattutto da raccontare in modo così affascinante sui social?

«Lavoro su commissione e lavoro sulla scoperta di storie da raccontare. La mia missione è quella di dedicare le mie foto e i miei racconti alle persone anziane e in difficoltà. Vado nelle scuole e nelle case di riposo. Loro pensano che sia io a fare loro un regalo, in realtà sono loro che mi donano cuore e anima. Nelle mie pagine social racconto il bello della città e la sua umanità nascosta».

Su quali canali veicoli le tue foto e i tuoi video? Come li fai "rendere" e qual è il rapporto coi tuoi "pubblici"?

«Utilizzo Instagram, Facebook, Tik Tok, LinkedIn e Twitter. Nonostante tutti i social abbiano un pubblico diverso, su ognuno pubblico lo stesso contenuto ed è sorprendente vedere come mondi così diversi si trovino tutti d'accordo sulla bellezza di Milano».

Come si diventa da fotografo a personaggio?

«Non l'ho cercata questa trasformazione e neppure mi aspettavo il successo. È arrivato all'improvviso. Se mentre faccio la spesa la gente mi ferma per farmi i complimenti vuol dire che apprezza l'impegno e si riconosce in me. A tutti rispondo che sto imparando. Quando lo dico mi guardano divertiti, ma è la verità».

Oltre alla comunicazione in senso classico, ti orienti anche verso mostre e pubblici libri...

«La mostra di Cesano Boscone è stata una bella sorpresa, so che è stata visitata da molta gente e ne sono davvero felice. Con i libri sono proverbiali la mia lentezza e la pignoleria. Una volta un signore mi disse: "Ogni Natale regalerei ai miei amici un suo libro. Il guaio è che lei fa un libro ogni 10 anni"».

L'importanza dei video è sotto gli occhi di tutti. Come li tratti rispetto alle foto? Quali tecniche fotografiche utilizzi e quali strumenti?

«I video sono davvero importanti per raccontare la città. Cerco di realizzare contenuti semplici che arrivino a tutti. Anche qui non dimentico le persone più umili. Per le foto utilizzo due macchine professionali, Canon Mirrorless R6 e Sony Alpha IV, e per i video un cellulare che mi consente di essere più veloce nella pubblicazione. Il fine ultimo è sempre quello di raccontare cose belle».

Come è nata l'idea della pagina Facebook Semplicemente Milano e da dove è nato il nome?

«Il nome lo devo a mio papà che mi diceva sempre che Milano è una città che accoglie tutti con semplicità e umanità, aggiungendo: "La semplicità sarà sempre la tua principale alleata". L'idea è nata osservando la vastità dei miei archivi, dove giacevano 5 milioni di scatti. Ho pensato che fosse giusto metterli a disposizione di tutti».



I nostri Ambrogini - Mario Donadio, il volontariato come ragione di vita

«Con la gentilezza e il sorriso si vive felici»

Informatico di professione, ma volontario per vocazione, Mario si attiva per tutti: dai computer da riciclare, donati a oltre 150 associazioni, ai giocattoli per i bambini fino alle iniziative di cura del territorio non si ferma mai

DI VALERIA VENTURIN

FOTO DI ELENA GALIMBERTI

L'esplorazione attraverso gli aspetti e le declinazioni della gentilezza porta a pensare che la gentilezza stessa può essere direttamente collegata a una forma di felicità. Essere gentili, empatici, aprirsi agli altri senza doverne ricevere qualcosa in cambio è un modo di dare gioia anche a sé stessi. Tenere le aspettative basse, nello stesso momento in cui si fa qualcosa per la comunità, non fermarsi al primo ostacolo, affrontare gli inciampi con una visione più ampia ed estesa del fine, rende il viaggio decisamente più valevole.

Basta pensare che il paese considerato più felice del mondo è il Buthan, dove non viene misurata la ricchezza ma il benessere, si può comprendere quanto misurare la Felicità Interna Lorda, con un insieme di valori legati alla qualità della vita, alla tutela dell'ecosistema, alla salute degli abitanti, all'istruzione e, in larga parte, alla qualità e intensità dei rapporti sociali, possa essere una nuova via per definire la salute di un paese.

Campione indiscusso di gentilezza è Mario Donadio, personaggio conosciuto in tutta Milano, che ha fatto della sua energia e della sua inventiva nel trovare il modo di aiutare gli altri il marchio di fabbrica di un'intera esistenza. Un'attività che da anni non conosce soste che lo ha fatto diventare uno dei candidati a ricevere l'attestato di Benemerita civica del Comune di Milano. Sempre molto attivo - non a caso in molti lo chiamano Super Mario - ha per esempio organizzato con il supporto di molte associazioni e realtà locali,



Mario Donadio nel Giardino segreto al Parco dell'Anello in via Dei Missaglia. Lo spazio verde, che ora non esiste più, era stato recuperato e attrezzato con materiali di risulta, accoglieva bambini e adulti del territorio. Sotto, Mario con un curioso copricapo, indossato per divertire i bambini.



riempire di novità questi punti e li tiene puliti. Questo suo approccio sorridente e sempre positivo ha stimolato altre persone ad occuparsi con efficacia di questi luoghi comunitari, aperti a tutti.

Mario, ti conoscono tutti per le tue mille attività volontarie, ma come è iniziata questa passione?

«Ho iniziato a fare il volontario con l'associazione Bir, Bambini in Romania, di don Gino Rigoldi, mi occupavo in particolare della gestione del sito. All'epoca, i tanti giovani che componevano quel mondo specifico del volontariato, esercitavano un grande fascino su di me. Grazie alle attività svolte venni eletto socio onorario dell'associazione e da quel momento è iniziato il mio percorso personale di volontario a tutto tondo.

in diversi posti in cui regnava il degrado, dei punti di riciclo. Sono scaffali, librerie, mobiletti che contengono ed espongono soprattutto giochi per bambini, libri e materiali di consumo. Spesso va a

Il tema che, da sempre, attira la mia attenzione e su cui ho convogliato buona parte delle mie energie, è quello ambientale. Ai tempi della giunta Pisapia venivano promosse le realtà dei giardini condivisi per cui mi impegnai per conoscerle e incontrarle una ad una. Si trattava di un mondo con cui sentivo grande affinità: si riusciva a mescolare il sociale con la condivisione e il mettere le mani nella terra. È iniziato così il mio percorso di conoscenza di circa 300 associazioni presenti sul territorio milanese, spaziando in molti ambiti diversi.

Quello che contraddistingue ogni percorso che ho fatto, è la grande positività che avvolge le singole realtà di volontariato e/o associativo. Ogni singola realtà di volontariato e associazionismo è caratterizzata da grande positività e voglia di fare mettendosi in gioco nelle più disparate attività. Le persone che operano in tali contesti sono sensibili, rispettose, gentili, dotate di grande voglia di lavorare e capacità di sorridere».

Sorridere essere gentili, cosa significa per te?

«La gentilezza è qualcosa che si è sviluppata, dentro di me, negli anni. Da giovane ero una persona abbastanza irruente, soprattutto nel confrontarmi con la società, con il mondo esterno. Maturando, piano piano, ho capito nel tempo che la formula migliore è proprio l'utilizzo della gentilezza in ogni situazione. Relazionarsi con gentilezza è quel qualcosa che ti permette di ampliare il dialogo con quante più persone possibile. Anche chi, in prima battuta, può sembrare non disposto ad ascoltarti, se si riesce a catturarne l'in-

teresse con modi cortesi, col sorriso, alla fine viene spontaneamente portato al dialogo».

La gentilezza aiuta a risolvere le situazioni di conflitto?

«Assolutamente sì. Ciascuno di noi, chi più chi meno, tende a volte ad alzare delle barriere, io ho imparato, anche grazie a un'attività commerciale, che l'approccio gentile è quello che permette il confronto più disteso, meno conflittuale e più efficace.

Quando ci si relaziona con delicatezza, aperti al rapporto con l'altro, si ottiene una maggiore disponibilità all'ascolto».

Le persone gentili hanno delle caratteristiche comuni?

«Le persone che vivono costantemente, o anche solo attraversano momenti di difficoltà importanti, sono più propense ad essere gentili. Molto spesso chi entra in un vortice di classi più abbienti, di benessere, perde un po' il senso della gentilezza. Dalla mia esperienza personale ho notato che le persone più gentili vivono nei luoghi più poveri, dove c'è poco e niente.

Purtroppo oggi, quello che è un andamento generale del consumismo e di quello che viene a cascata, porta le persone ad essere meno gentili e molto prese dalla frenesia del quotidiano.

Un po' quello che, spesso, accade nelle grandi città. L'antidoto è il sorriso, è mettersi a disposizione degli altri, occuparsi di tutto quello che sta intorno a noi senza aspettative ma con gioia. Tutto questo, messo insieme, fornisce una carica straordinaria, una grande soddisfazione che permette di affrontare al meglio la giornata. Non c'è moneta che possa ripagare nello stesso modo».

Ortopedia Badegnani
Dal 1972 ci occupiamo della salute e della cura della persona

Via Bernardino Verro, 89 - 20141 Milano (zona Ripamonti - Tram 24 - Bus 34 / 95)
02.5740.2787 340.955.9849
orto.badegnani@libero.it www.ortopediabadegnani.it

LABORATORIO ORTOPEDICO SPECIALIZZATO IN CONFEZIONE SU MISURA DI PRESIDI ORTOPEDICI PER OGNI ESIGENZA:

- Corsetti e busti correttivi per deviazione della colonna su modello gessato
- Corsetti e busti semirigidi in stoffa
- Busti in genere
- Tutori per arti inferiori e superiori in leghe speciali
- Protesi per amputati
- Calzature Ortopediche
- Plantari Ortopedici correttivi - AMFIT

VENDITA DI AUSILI ORTOPEDICI DELLE MIGLIORI MARCHE:

- Carrozine ● Deambulatori ● Stampelle di ogni tipo
- Tutori per arto inferiore e superiore
- Collari cervicali ● Busti e corsetti

L'Ortopedia Badegnani è convenzionata con ATS

ORTOPEDIABADEGNANI

ROSSI
onoranze funebri

Impresa convenzionata SOCREM

Reperibilità h24
02 89071154

Via Montegani, 62
Milano

Fronte Parrocchia S. Maria Annunciata in Chiesa Rossa

C.A.A.M.
CENTRO ADDESTRAMENTO ARTI MARZIALI

**KARATE
BAMBINI E ADULTI
JEET KUNE DO
KICKBOXING**

DIFESA PERSONALE FEMMINILE
TEL. 3388086813

Via Ascanio Sforza 81/A - Milano
www.karatemilano.org

VETRERIA GALATI

Vetri - Specchi - Cristalli - Vetrate incise e decorate
Oggettistica - Arredamento - Box doccia
Serramenti in alluminio
Posa in opera anche grandi volumi

Lun - Ven: 8.00 - 12.30, 14.00 - 18.30 Sab: 8.00 - 12.30
Via Isonzo 40/6 - Quinto Stampi - Rozzano (MI)
Tel/fax: 028255309 email: info@vetreriaagalati.it

LELE Manutenzioni s.r.l.

Installazione zanzariere
Motorizzazione tapparelle
Serrande cancelli portoni
Intervento apertura box
Manutenzione stabili • Opere edili
Idraulica • Imbiancatura
Porte blindate • Cancellotti di sicurezza
Sostituzione serrature

Piazza Velasca, 6 - 20122 Milano
Cell. 335 429441 • lelemanutenzioni@gmail.com

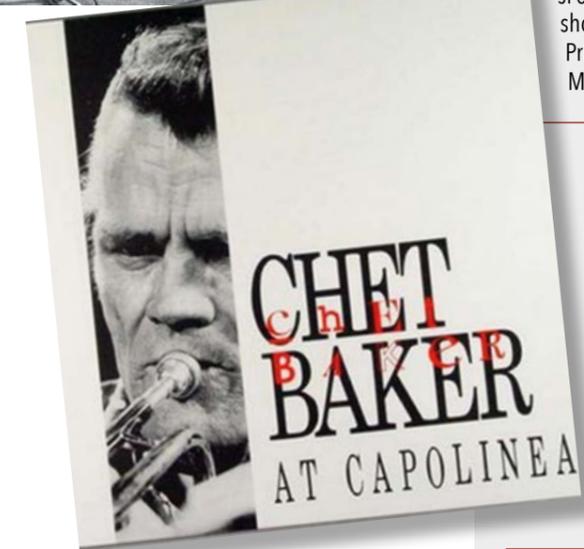
Storie - C'era una volta, in via Ludovico il Moro 119, un tempio della musica, dove suonarono anche Chet Baker, Miles Davis e Gerry Mulligan

Tutto il jazz arrivava al Capolinea



DI PAOLO ROBAUDI

Il Capolinea di Milano era il cuore pulsante del jazz, un centro di gravità per chiunque amasse o praticasse questo genere musicale. Era in fondo ai Navigli, al capolinea del 19, al confine ultimo della città. Lì i più grandi nomi del jazz internazionale e i talenti locali si sono ritrovati per decenni creando momenti unici, improvvisando fino all'alba, condividendo una passione comune in un'atmosfera irripetibile. Con il suo pubblico fedele, Giorgio Vanni insieme alla famiglia a fare da padroni di casa e un palcoscenico che accoglieva leggende del jazz, il Capolinea è stato molto più di un semplice club. Era un rifugio, dove la musica dal vivo diventava un'esperienza immersiva, tanto che la magia di quel luogo resta impressa nella memoria di chiunque l'abbia vissuta. Un gioiello prezioso della ricca scena musicale milanese dell'epoca. E per gli appassionati, il tempio dove recarsi per il rito liturgico, officiato sulle ali dell'improvvisazione. I nomi evocano un'epoca d'oro. Artisti del calibro di **Chet Baker, Miles Davis, Dizzy Gillespie, Gerry Mulligan, Steve Lacy, Chick Corea**, insieme a tanti altri, sottolineano l'importanza internazionale del Capolinea. La malinconia di quei commiati, come quello di Bill Evans, e l'atmosfera che avvolgeva Chet Baker, sono ricordi scolpiti nella storia del jazz a Milano. Ogni singolo musicista menzionato ha contribuito in modo unico a creare un clima irripetibile. Nando De Luca e Paolo Tomelleri con il loro entusiasmo, Lino Patrino con il suo legame con Joe Venuti, e tutti gli altri, sono stati le anime di quel luogo.



Con il suo calore e autenticità, il Capolinea per molti è stato una seconda casa. I Vanni avevano creato un ambiente in cui ogni ospite si sentiva parte di una grande famiglia, complici la musica avvolgente, la convivialità sincera, le piccole attenzioni - come la bruschetta a prezzi modici - che lo rendevano accessibile a molti. Il legame con Milano è stato così forte, che il pianoforte del Capolinea adesso si trova nella palestra che compare nel film *Rocco e i suoi fratelli*, presso l'Archi Bellezza, così per dire.

Oggi al 119 di Ludovico il Moro ci sono abitazioni, studi e accanto un hotel con un ristorante chiuso. Tramandare quella memoria diventa un tributo per ridare vita a quel luogo e all'atmosfera unica che lo caratterizzava.

Le testimonianze

Angelica Vanni

Una delle tre figlie di Giorgio e Maria Vanni

«Mio padre ha rischiato molto quando ha aperto il Capolinea perché, con la moglie, aveva già tre figlie da sfamare. Abbiamo aperto dopo l'attentato di piazza Fontana. In città era calata un'atmosfera di terrore, così non usciva più nessuno, però mio padre ha aperto lo stesso perché oramai aveva fatto tutto. All'inizio era una cosa nuovissima a Milano, là in fondo dove avevano aperto, non c'era niente a quei tempi. Non c'erano tutti i locali di oggi sui Navigli. A Milano esistevano solo i night, i ristoranti e basta. Per il jazz c'era giusto il Santa Tecla, che però era in centro ed era solo per un certo ambiente.

Il Capolinea è diventato di moda subito: nel giro di tre o quattro mesi, arrivavano sia quelli della Milano bene, perché sembrava una cosa nuova, un ambiente dove si mangiavano pasta e fagioli e bruschette, ascoltando raffinata musica jazz; e poi i ragazzi, la gioventù e la gente normale. Capitava lì il Teo Teocoli con una modella seduti a un tavolo e, di fianco, quattro ragazzotti che di giorno facevano gli operai. La sera, prima di iniziare a lavorare, si mangiava verso le sette, tutti insieme, con i camerieri, i musicisti, gli amici e la famiglia. Era una cosa proprio speciale. Non potevi mica pensare agli affari tuoi, perché arrivava il musicista e ti chiedeva: "Ma allora la sorella si è fidanzata?". È stato veramente bello. Quando abbiamo chiuso, il primo mese è stato uno shock, perché mi trovavo a casa a mangiare sola con mio marito e dicevo: "Beh, che noia". Prima era tutta un'altra cosa! Ci ho messo un po' a entrare nell'ottica di una vita normale. Mica capita a tutti, per anni, di cenare con una famiglia di altre venti persone».

Antonio Ribatti

Direttore artistico AH-UM Milano Jazz Festival

«Nonostante i numerosi tentativi, non esisterà più un luogo come il Capolinea, perché non esiste più la società che lo alimentava: oggi è tutto cambiato. Una volta non c'era la telefonia mobile, se eri un musicista e volevi prendere una data dovevi andare direttamente al locale e cercare di intercettare Giorgio Vanni. Fare il musicista significava stare sempre in giro a suonare e, se volevi trovare altri colleghi, si passava dal Capolinea perché la gente andava e lì poteva succedere sempre qualcosa. Insomma, il locale era un catalizzatore, è così che si creava una comunità che era una specie di famiglia dove tutti, musicisti, pubblico, giornalisti, operatori del settore, critici musicali si trovavano per fare e ascoltare musica, scambiare opinioni e respirare quella mitica meravigliosa aria che il jazz sa creare quando le condizioni sono favorevoli».

Denis Cancino

Il tecnico del suono che serviva anche le birre

«Una sera che c'era il concerto di Chet Baker, con la scusa che mio fratello Patrizio, che stava con Alessandra, la figlia giovane del Vanni, vi lavorava, siamo andati al Capolinea, che per noi era un po' proibitivo, perché i prezzi non è che fossero proprio popolari ma, conoscendo Patrizio, ci facevano un prezzo di favore. Quindi andiamo a sentire Chet Baker, che io ai tempi conoscevo appena e non sapevo la portata del personaggio. Allora c'era la "sciura Maria", la moglie di Giorgio, la mamma di Laura, Angelica e Alessandra. Era una donna molto energica, ogni tanto usciva dalla cucina urlando, si lamentava per il casino di gente e diceva che non ce la faceva. Così io mi sono proposto di darle una mano. Parliamo della metà degli Anni Ottanta. All'epoca ero disoccupato. Ho cominciato a servire ai tavoli e sparcchiare, lavorando regolarmente durante i fine settimana. L'ambiente era carino, c'era la musica, tanta gente. Quando arrivavano i musicisti facevo il tecnico e poi servivo ai tavoli e facevo il barista. In seguito, negli Anni Novanta ho fatto anche il bruschettaro... Ne ho visti tanti di personaggi passare dal Capolinea, artisti e non solo. C'era una clientela molto particolare, gente davvero famosa. I musicisti americani arrivavano sempre all'ultimo, il soundcheck si faceva direttamente mentre suonavano e non vi dico le rotture, perché c'erano vari problemi da risolvere sul momento. E si doveva improvvisare. C'era un mixer a otto piste, un Yamaha vecchissimo. Il palco era piccolino, quindi c'era un casino di problemi con il suono e con i cavi. Facevo il tecnico e servivo birrette, quello è stato il periodo più bello».



Milano, fine Anni Sessanta, di fronte al Capolinea, si riconoscono Enzo Jannacci, Renato Pozzetto, Cochi Ponzoni e, di profilo, Lino Toffolo.



Da sinistra: il boss del Capolinea jazz club Giorgio Vanni, Paolo Robaudi (autore dell'articolo), Giovanni Spadaccini della *Tosco Cymbal*, Kenny Clarke e Art Bakley.

MilanoCityDoor, ultimi appartamenti in vendita a 3.000 al metro quadro

A Valleambrosia, al confine di Milano, vicino ai principali servizi e luoghi di intrattenimento, case in classe A, con finiture di pregio e tutti i confort

Sono una decina gli ultimi appartamenti disponibili per il primo lotto di MilanoCityDoor, l'intervento di CmbCasa in via Valleambrosia 21/23, a Rozzano. Sono in pronta consegna i tagli di 3 e 4 locali, da 104 a 125 mq sempre al costo - fermo dal 2021 - di 3mila euro al metro quadro, un prezzo che, considerata la qualità dell'intervento, non ha paragoni non solo nei confronti dei prezzi "milanesi", ma anche di quelli dei comuni limitrofi.

Consumi bassi, impatto ambientale minimo

Il complesso residenziale del primo lotto è stato realizzato utilizzando le più avanzate tecnologie, in grado di limitare al massimo l'impatto ambientale e abbattere i consumi, secondo le prescrizioni della certificazione energetica NZEB (Nearly Zero Energy Building) - Classe A, la più alta prevista dalla normativa italiana.

Per raggiungere questo obiettivo, il cappotto esterno degli edifici è profondo 45 cm ed è realizzato con materiali altamente isolanti. Particolare attenzione è stata posta sui serramenti, che sono monoblocco e delle migliori marche, con telaio e cassonetto delle tapparelle a scomparsa, già isolati, coibentati e incassati nel muro. I muri interni, sia nell'alloggio che tra gli appartamenti, così come i pavimenti, sono isolati anch'essi, per limitare al massimo il passaggio dei rumori. Sul tetto dell'edificio sono previsti pannelli fotovoltaici, per soddisfare tutte le esigenze dell'impianto elettrico condominiale. All'avanguardia anche l'impianto di riscaldamento e raffrescamento, a pannelli nel pavimento, centralizzato ma regolabile autonomamente per una completa gestione del microclima e dei consumi. Il sistema, infatti, dispone di un impianto di deumidificazione che garantisce un grado ottimale di umidità in tutti gli ambienti, e il ricircolo automatico dell'aria, attraverso un filtro che espelle quella viziata e immette quella pulita. Con il vantaggio che, anche tenendo le finestre sempre chiuse, l'aria è costantemente riciclata, depurata, sanificata, senza odori, condense e umidità.

La casa domotica: le abitazioni diventano più comode, sicure ed efficienti

L'intero edificio è completamente cablato in fibra

Cmb, costruttori da oltre un secolo

CmbCasa è parte dell'Impresa edile Cmb, un'azienda con una solida tradizione che dura da oltre un secolo. Una storia iniziata nel 1908 che ha portato alla realizzazione, oltre che di abitazioni, di infrastrutture e opere importanti come complessi ospedalieri, grattacieli, autostrade, metropolitane e molto altro ancora, in Italia e nel mondo. I progetti residenziali di CmbCasa sono accompagnati da sostanziali interventi di riqualificazione urbana. La costruzione degli edifici è completata dalla razionalizzazione dei collegamenti e dallo sviluppo dei servizi, facilmente raggiungibili, per assicurare una qualità della vita a misura di famiglia. A Milano e dintorni CmbCasa ha costruito negli ultimi decenni migliaia di appartamenti.



Alloggi in pronta consegna a partire da 3.000 euro al metro quadro

Ufficio vendite di MilanoCityDoor si trova in via Valleambrosia 21/23, a Rozzano
Tel. 02.57518198
www.milanocitydoor.it

ottica, l'impianto Tv è sia digitale che satellitare. Ogni alloggio è predisposto sia per l'impianto d'allarme che per la motorizzazione delle tende da sole. Un comando centralizzato consente di chiudere e aprire contemporaneamente tutte le tapparelle. Ogni appartamento è inoltre dotato di quattro contabilizzatori, che consentono di pagare a consumo acqua calda, fredda, riscaldamento e raffrescamento. Per queste ultime due funzioni, ogni locale è dotato di un suo circuito con termostato dedicato, che indica la temperatura rilevata, consentendo di programmare non solo i gradi ma anche gli orari di accensione e spegnimento di ogni singolo locale. L'impianto elettrico gestisce i carichi dinamicamente, evitando sovraccarichi e con essi fastidiosi distacchi della corrente. Infine, il videocitofono è in alta definizione a colori.

Garanzie e pagamenti personalizzati

Per ogni cliente di CmbCasa viene studiato un piano di pagamenti personalizzato, l'acconto viene valutato in base alle disponibilità e sono rigorosamente applicate tutte le norme e garanzie di legge.



Roberta Cerini Baj - Intervista alla vedova dell'artista a cui Palazzo Reale dedica la mostra *Baj chez Baj*

«Il Baj? Ecco come trasformava le cianfrusaglie in arte»



Enrico Baj, *I funerali dell'anarchico Pinelli*, una delle opere in mostra *Baj chez Baj* a Palazzo Reale, Milano, fino al 9 febbraio 2025.

DI CRISTINA TIRINZONI

Le Dame, i Generali, gli Ultracorpi, gli Specchi, i Mobili e i mostri dell'Apocalisse. C'è tutto Enrico Baj nella mostra retrospettiva *Baj chez Baj* che Milano, la sua città, gli dedica a Palazzo Reale (fino al 9 febbraio 2025) per celebrare i 100 anni dalla nascita (Milano, 1924 - Vergiate, 2003). Il percorso si snoda nella bellissima Sala delle Cariatidi che già a metà degli Anni Cinquanta aveva ospitato *Guernica* di Pablo Picasso, e ha al centro l'opera simbolo dell'artista *I funerali dell'anarchico Pinelli*: dalle dimensioni monumentali di 3 metri di altezza e 12 di lunghezza, presenta 18 figure ritagliate nel legno e unite con la tecnica del collage, ed è realizzata ispirandosi proprio a *Guernica* di Picasso. Maestro della neoavanguardia italiana e internazionale, Enrico Baj con i suoi collage policromatici e polimaterici, ha fatto dell'ironia e del grottesco la cifra stilistica per smascherare l'arroganza e la volgarità di ogni forma di autorità e di potere costituito.

Solare, ironica, donna dalla inesauribile carica vitale, Roberta Cerini Baj, vedova dell'artista, compagna di tutta una vita e curatrice della mostra insieme a Chiara Gatti, ci ha aperto le porte della sua casa di Vergiate, vicino a Varese, dove tutto parla di Enrico Baj. «La casa ha continuato a riempirsi, c'è sempre qualcosa di nuovo che arriva o che va. Vedi questo spazio bianco sopra il camino? C'era appeso un Generale che adesso è esposto a Palazzo Reale. Forse agli altri appare come una casa museo, ma per me no. Questa è la mia casa. Adesso certo è un po' vuota rispetto a una volta, perché eravamo tanti e adesso sono sola, in compagnia del cane Clifford, dell'asino Pepe e della gallinella Pestilenzia, soprannomi-

nata talvolta anche Madame. Però tutto sommato ci sto bene e quando vengono i miei figli e nipoti torniamo a essere una grande famiglia».

Ad accogliere i visitatori nella prima sala della mostra a Palazzo Reale, c'è l'Apocalisse.

«Il Baj l'ha realizzata proprio qui, nel porticato, a cavallo tra gli Anni Settanta e Ottanta. A quest'opera si dedicò in maniera totalizzante, aggiungendo sagoma dopo sagoma, personaggio dopo personaggio in un carosello di mostruosità esuberanti, di danze macabre, draghi, licantropi, corpi senza arti, teste con tre occhi, occhi senza faccia, facce senza volti, volti stravolti, e poi teschi, artigli, pipistrelli, diavoli, serpi, orchii. L'idea gli era balenata da un libro di Konrad Lorenz sui peccati della nostra civiltà. Ha voluto illustrare, in una sorta di grande affresco, gli incubi generati dal sonno della Ragione. Con questo sguardo premonitore che è tipico di Baj. Anche l'*Apocalisse*, come il funerale di Pinelli, sta a simboleggiare una caduta: il degrado di un sistema, vuoi di sviluppo, vuoi politico, vuoi culturale. A partire dall'*Apocalisse*, l'attenzione di Baj si sposta sulle contraddizioni che agitano la nostra società. «La violenza non è più solo quella delle armi - diceva - ma è la violenza di quel progresso tecnologico che diventa distruttivo». Un tema molto attuale se si pensa all'intelligenza artificiale. Il Baj era anche molto pratico: è un'opera imponente, facilissima però da smontare. La caratteristica di questa installazione è data dalla possibilità di comporla sempre in modo differente, aggiungendo o togliendo sagome. Come un gioco combinatorio. Per agevolare il trasporto e non disturbare la composizione».

***I funerali dell'anarchico Pinelli*: una storia travagliata**

L'opera doveva essere esposta il 17 maggio 1972 nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale: era tutto pronto, la città era ricoperta di manifesti. Proprio quella mattina fu ucciso il commissario Luigi Calabresi, incaricato delle indagini sulla strage di piazza Fontana, nel corso delle quali Pinelli era morto in circostanze poco chiare. L'inaugurazione fu annullata e il catalogo della mostra fu ritirato. Baj regalò l'opera alla vedova di Pinelli, Licia, che poi fu acquistata dal gallerista Giorgio Marconi. Girò in Europa, ma riapparve a Milano solo nel 2003 a Brera. Nel 2012 il quadro per la prima volta fu esposto nel luogo per il quale era stato pensato: la sala delle Cariatidi di Palazzo Reale. Oggi finalmente, dopo tanto errare, ha trovato degna collocazione definitiva nella collezione permanente del vicino Museo del Novecento di Milano.

***I funerali dell'anarchico Pinelli* è probabilmente la sua opera più famosa.**

«A mio avviso resterà come una delle opere principali della pittura italiana della seconda metà del Novecento. Racconta la storia di una moglie e due figlie che hanno perso un marito e un padre. Un dolore privato assurge a simbolo di denuncia contro ogni tipo di sopraffazione. Quando l'ho rivisto lì, nella Sala delle Cariatidi, mi è venuta una stretta al cuore...», se l'avesse potuto vedere il Baj... Dopo la mostra troverà finalmente una collocazione permanente al Museo del Novecento, dopo anni passati in magazzino».

Negli Anni Sessanta avete abitato per lunghi periodi a Parigi. Tre aggettivi per quegli anni?

«Entusiasmanti, formativi, irripetibili. Io così giovane: mi si aprì un mondo. Si incontravano tutti a Parigi: Marcel Duchamp, Max Ernst, Raymond Queneau, André Breton, André Pieyre de Mandiargues. All'inizio ero un po' spaesata, poi però quando hai 20 anni superi tutto».

Baj era un artista geniale nell'utilizzo della tecnica del collage.

«Legno, stoffe, pezzi di meccano, tubi idraulici, passamanerie, medaglie, vetri, cianfrusaglie, fiori e fili nastri, cordoni, fiocchi di tende, quadranti di orologi - ottimi come occhi -, scopetti per naso e barba, piedini di poltrone, maschere da subacqueo, taglierini per la pizza, cerniere, rubinetti, e bottoni... tantissimi bottoni. Non resisteva: per lui era vitale l'abbondanza di materiali, che teneva tutti ordinati in scatole e cesti. Non si è mai stancato di accumulare cose e io ne ho ancora la cantina piena».

Aveva i suoi posti dove rifornirsi?

«Per le stoffe, compresa quella che fa da sfondo al Pinelli, il lussuosissimo Lisio, allora in via Manzoni; per le tele Ghidoli, in via Arcivescovado; per le medaglie un negozietto in via Larga o da Johnson, di fronte alla chiesa di Sant'Angelo, angolo Moscovia. La ferramenta sulla strada per Malpensa. A Parigi, invece, c'era il *market aux puces*: lì, una volta, comprammo a peso così tanti fiocchi, nappe e cordoni

che dovemmo procurarci una valigia in più. Fondamentale poi il prodigioso Vinavil: stendeva l'ovatta sulla tela con il pennello intinto nel vinavil, diluito con l'acqua».

Com'era Enrico Baj nel quotidiano?

«Era uno che non stava mai fermo. E se non era in movimento fisico era in movimento mentale. Il Baj lavorava veloce: si metteva al tavolo, stendeva i suoi fiocchi, i bottoni... mi è sempre rimasto questo senso di mistero di come lui tac-tac-tac, in quattro e quattr'otto, mettesse in piedi una cosa fantastica. Era un uomo libero. Non si è mai fatto condizionare dall'ambiente, dal mercato e da tutte quelle cose che a volte condizionano la vita di un artista».

Si racconta che amasse giocare e scherzare.

«Riteneva che il gioco avesse una funzione importantissima: «Farebbero bene a imporre, anziché la leva militare, il gioco obbligatorio», diceva. Gli piaceva ogni tanto addobbarci: si metteva addosso una medaglia, un fiocco in testa e faceva un po' di teatro. A un certo punto ha cominciato a voler festeggiare i suoi compleanni: si pranzava qui in sala anche in trenta, poi il tavolo lungo non è bastato più e si festeggiava nello studio. Nei tanti pranzi a Vergiate Alda Merini, ospite più o meno fissa, si faceva portare a tavola la macchina da scrivere per fissare i pensieri in versi».

Un aneddoto che non hai ancora raccontato?

«E va bene, ti accontento. D'estate, quando andavo con i bambini al mare, approfittavo della mia assenza per mangiare la Simmenthal, che mi sono sempre rifiutata di portargli in tavola. Sono bravissima a cucinare! (il padre di Roberta, il visconte Livio Cerini di Castegnate, industriale lombardo, raffinato gastronomo, ha scritto svariati libri di cucina che, negli anni, sono diventati dei classici come *Il cuoco gentiluomo*, ottocento pagine di menù e ricettari - NdR).

Siamo ai saluti. «Adesso preparo la pappa a Pepe, mi meraviglia non abbia ancora ragliato di protesta», dice la nostra ospite.



Enrico Baj, ritratto della moglie Roberta Cerini Baj.



Enrico Baj, *Apocalisse*.

marnini
consulenze immobiliari dal 1989

DISPONI DI UN APPARTAMENTO MA
NON HAI TEMPO DI OCCUPARTENE?

CI PENSIAMO NOI

SIAMO CONSULENTI IMMOBILIARI DAL 1989

LOCAZIONE GESTITA
-INCASSO DEGLI AFFITTI
-PAGAMENTO ONERI CONDOMINIALI
-MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONI

WWW.MARNINI.IT

[@MARNINI_SAS](https://www.instagram.com/MARNINI_SAS)

02.8465585

Ripa di Porta Ticinese - Backdoor 43: è sui Navigli il locale più piccolo del mondo... che sembra di un altro mondo

Il cocktail bar segreto dove si entra in quattro

DI BELÉN ESPEJO

Una sera d'autunno, l'aria frizzante del Naviglio si mescola all'odore umido delle foglie cadute e alle luci soffuse che rimbalzano sull'acqua. Passeggiando distrattamente, potresti notare qualcosa di insolito: una porta di legno, piccola, quasi insignificante, con una finestrella rettangolare incassata, che lascia intravedere solo ombre e movimenti appena percepiti all'interno. Non ci sono insegne luminose o vetrine che gridano la sua presenza. In Ripa di Porta Ticinese al civico 43 compare solo una scritta appena leggibile, "Backdoor 43". La storia di questo luogo è avvolta nel mistero. Nato quasi per sbaglio nel 2013, Backdoor 43 avrebbe dovuto essere un magazzino, ma il destino aveva in serbo qualcosa di diverso.

Backdoor 43 è un luogo che non offre certezze. Per entrare, devi aspettare. E se non hai prenotato? Puoi bussare alla finestrella. Un piccolo scambio furtivo attraverso la fessura ti permette di ordinare un drink da asporto, senza mai entrare davvero. È un ge-

sto di complicità, quasi come se stessi acquistando un pezzo di quel segreto per portarlo con te, fuori, nel caos del mondo.

Ma quando la serratura scatta il tempo rallenta. Per ordinare, devi essere paziente. Il fascino del locale sta anche in questo: nel lento scorrere del tempo, che sembra un antidoto alla frenesia della vita moderna. All'interno, il locale accoglie solo quattro persone. Il mondo esterno scompare, e ti ritrovi in uno spazio così intimo che ti sembra di essere finito nel salotto di un mago alchemico, dove ogni bottiglia sullo scaffale, ogni strumento dietro il bancone è un pezzo di un puzzle segreto. Prima di trasformarsi nel bar più piccolo del mondo, questo spazio era lo studio di un artista, un sognatore che dava vita a quadri che raccontavano storie. Oggi, in onore di quel passato, le pareti sono adornate con opere di diversi artisti italiani, pronte per essere acquistate. In questo rifugio, ognuno è libero di scegliere la musica che desidera ascoltare, trasformando l'atmosfera secondo le proprie preferenze. Ogni cliente può rendere quell'ambiente ciò che meglio crede, trasformandolo in un luogo



ancora più personale e accogliente.

Luca, uno degli avventori alla sua prima visita in questo bar, è rimasto sorpreso e affascinato dalla sua unicità nel cuore di Milano. Racconta: «Dietro il bancone c'è un bartender mascherato, il vero artefice di questa piccola magia. Indossa una maschera di Guy Fawkes, quel simbolo di ribellione e anonimato che contribuisce a creare un'atmosfera così particolare. Non parla, ma riesce a comunicare in modo straordinario attraverso i gesti. Ogni movimento è preciso e ipnotico mentre mescola liquori e infonde vita nei cocktail. Sembra quasi una figura spettrale, come uscita da una pellicola noir, che si muove tra bottiglie e bicchieri con la grazia di un rituale antico. È davvero incredibile scoprire un posto così speciale».

I drink non sono semplici bevande, ma esperienze: preparati con attenzione, mixano ingredienti insoliti e tecniche raffinate. «Ogni cocktail racconta una storia e quando lo sorseggi ti sembra di entrare a far parte di un segreto condiviso tra poche anime fortunate», aggiunge il giovane milanese. I

bicchieri per l'asporto sono personalizzati da artisti di vari generi: tatuatori, fumettisti, pittori e creativi di ogni tipo. Ognuno di loro ha lasciato il proprio segno, rendendo ogni sorso un'esperienza unica. All'interno del bar, invece, i bicchieri sono semplici, ma l'atmosfera e i cocktail offrono già un viaggio straordinario.

Una delle esperienze più belle che ha vissuto Emanuele Cosi, uno dei responsabili del posto, è stata assistere a una proposta di matrimonio. In un angolo intimo del bar, con le luci soffuse e l'arte che pareva danzare attorno a loro, il momento è diventato magico, un ricordo indelebile non solo per la coppia, ma per tutti i presenti.

Quando lasci Backdoor 43, il mondo fuori sembra diverso. Più rumoroso, più veloce, ma anche più distante. Quel piccolo rifugio segreto dietro la porta di legno sembra ormai un ricordo sfocato, un sogno breve ma intenso. Eppure, una volta che lo hai scoperto, è difficile dimenticarlo. La tua mente rielabora ogni attimo trascorso lì, come se avessi lasciato un pezzo di te stesso tra le pareti di quel luogo magico.

Animal House



di Alessio Capellani

Se un sistema si chiude è destinato a morire

Perché non integriamo di più e meglio l'immigrazione? Come direbbe il fisico Philip Warren Anderson con il titolo di un suo importante lavoro, *More is Different*, "il di più è diverso". Aumentare il flusso di immigrazione all'interno dei confini nazionali, non è solo una questione da demandare a una gestione quantitativa di individui ma aumenta l'entropia sociale, cambiando nel lungo periodo alcuni aspetti o fatti sociali, anche qualitativi. Alcuni di questi possono risultare di poco peso, altri invece possono incidere in modo più importante, di sicuro gran parte di essi sarebbero sostanzialmente imprevedibili. E questo può essere difficile da accettare, perché ogni cambiamento genera ansia, a maggior ragione se sconosciuto e di questa portata.

Non a caso molti sostengono retoricamente l'importanza del rispetto dei confini, ponendo confini a loro volta alla propria comprensione dei fatti. Senza negare la funzione di un

confine, sia esso amministrativo, fisico-biologico o etico, guardiamo alla natura, dalla quale dipendiamo e che è nostra maestra. Le piante e gli animali rispettano sempre i "limiti" di specie, sino a quando però non cambiano le condizioni; allora si adattano.

Se, come di questi tempi, il clima cambia, possiamo vedere branchi di elefanti africani o gorilla di montagna spostarsi in zone a loro sconosciute; allo stesso modo vediamo i nostri lupi autoctoni scendere a quote più basse e avvicinarsi alle abitazioni umane. Lo stesso fenomeno succede anche nell'infiorescenza anticipata di alcune piante o nell'adattarsi di altre in contesti a loro estranei, come l'avocado e il mango coltivati in Sicilia. Le stesse società umane si pongono limiti e confini che vengono travalicati regolarmente, talvolta anche dagli stessi sostenitori della chiusura delle frontiere. Guerre che ridisegnano paesi ma anche tradimenti, debito delle

nazioni, qualsiasi record raggiunto, limiti etici, scientifici o fisici... Tutto è circoscritto e, a un certo punto, prima o poi, superato.

Cos'è dunque un confine? Null'altro che un limite invalicabile, fino al suo superamento, che una volta avvenuto non può far altro che generare un

aumento del disordine tra i suoi elementi. Questo disordine progressivamente genera un caos e una instabilità dei sistemi di riferimento, siano essi una società, un branco, una frequenza o una miscela di liquidi, ma tutto ciò è alla base dell'eterogeneità necessaria perché la vita si sviluppi.



Se un sistema si chiude all'alterità, semplicemente muore: per questo gli animali da branco ciclicamente cambiano gli elementi che ne compongono la struttura, generando nuovi branchi e conseguentemente nuovi confini: quindi nuova stabilità, ma dopo una necessaria fase di instabilità. Il paradosso è che mentre noi umani, piante e animali, remiamo verso la stabilità, il sistema complesso "pianeta Terra" ci continua a ricordare che è l'entropia alla base di molto di ciò che conosciamo e che senza di essa non esisterebbe la vita. Quindi, come gli animali e le piante coesistono tra diverse specie e diversi antagonisti naturali condividendo le risorse, accettando, non senza difficoltà o conflitti, ciò che noi chiamiamo entropia e che per loro è l'alterità, anche noi dovremmo fare lo stesso per avere una società che non sia statica bensì capace di rinnovarsi attraverso l'integrazione dell'altro, come nel caso dell'incontro tra culture differenti.

Enrico Beruschi - Esce il volume che racconta la vita dell'attore comico nato nel quartiere Ticinese, protagonista di *Drive In*

Una biografia? Diciamo un libro meraviglioso...

DI SANDRO PATÉ



Da sinistra, Enrico Beruschi, l'autore dell'articolo Sandro Paté e il musicista Franco Visentin.

Anni 83, cravatte di colori improbabili e occhio furbetto come se fosse sempre pronto a prendere in giro chi lo saluta cordialmente mentre passeggia per Milano. Sì, perché Enrico Beruschi, nato nel quartiere Ticinese, è conosciuto e riconosciuto un po' da tutti. Anche gli sbarbati capiscono subito che quel signore con la barba folta e le scarpe da tennis non è esattamente come tutti gli altri...

Sul più bello ti guarda, ironizza su un modo di fare e ti prende in giro. Per comprendere meglio la sua storia che viene da lontano, la casa editrice Sagoma ha appena pubblicato *Una vita meravigliosa*, una biografia che tra *Drive In*, celebre programma comico degli Anni Ottanta, *Striscia la Notizia*, le partecipazioni a San Remo e la passione per la musica lirica cerca di raccontare la sua storia. Fin da...

L'inizio?

«All'inizio c'era via Pomponazzi dove abitavo con mamma Clara e papà Fernando. Giocavo nei cortili. Elementari in via Gentilino. Medie, nella stessa classe di Renato Pozzetto, in via Tabacchi. Ogni tanto mi spingevo un po' più a sud, in bicicletta fino alla Baia del Re. Ancora oggi inquadro chi ho di fronte dal fatto che conosca o meno quella vecchia storia finita male del dirigibile di Umberto Nobile. Solo i vecchi milanesi ne sono al corrente. Tanti anni fa c'era molto verde nella zona e per me andare verso Gratosoglio era come essere protagonista di un film western».

Alcune immagini di *Drive in*, programma di successo degli anni Ottanta che ha lanciato Enrico Beruschi. Dall'alto: Beruschi con Carmen Russo; in centro, il comico tra Ezio Greggio (a destra) e Gianfranco D'Angelo; sotto con l'attrice Margherita Fumero nei panni di sua moglie Margherita e, in braccio, Lory Del Santo.

Che tipo eri da bambino?

«Ero già grande. A un certo punto mi spuntò il barbone, una voce grave che da allora ha stupito tutti: i miei compagni di banco, i commilitoni e anche i musicisti con cui recentemente ho lavorato in teatro. Anche se dopo tante avventure e mille esperienze, il ricordo va spesso a quella volta in cui una maestra di canto, alle elementari, mi disse: "Non sarai mai un buon cantante". Come ci ero rimasto male...».

Per fortuna però avevi altri talenti. Teocoli mi ha detto che quando andavate a recitare in provincia lui preparava i pezzi migliori, ma la gente cominciava a ridere solo quando salivi sul palco tu. Anche senza dire nulla.

«Ha detto così il Teo? È stato gentile. Diciamo che quando si andava lontano da quel mitico locale non era mai semplice. Ma io ho sempre avuto i miei schemi, i miei pezzi forti e in fondo anche le mie convinzioni. Ricordo che quando lavoravo per la Galbusera Biscotti uscivo dall'ufficio per andare a tenere un monologo sul palco del Derby. Arrivavo in via Monterosa 84, levavo i vestiti da impiegato per indossare quelli

che nella mia testa dovevano essere quelli da impiegato secondo il pubblico».

Tutto è cambiato con il Derby Club, vero?

«L'opportunità per "andare su", come diceva spesso il proprietario, il mitico Bongio (Gianni Bongiovanni - *NdR*) me la diede Walter Valdi. "Da domani provi. Vediamo un po'... te che hai la faccia di bronzo". Non disse "bronzo" ma una parola di qualcosa che ha lo stesso colore. Da quel momento la realizzazione di un sogno. Prima passavo lì con mia moglie Adelaide solo per fare il figo, perché mi vantavo di conoscere Cochi e Renato».

Una palestra di comicità, il tempio del cabaret milanese, rifugio di sbandati e tiratardi. Per te cosa è stato?

«Un luogo meraviglioso che mi ha davvero accolto. Ci sono fotografie mie con la famiglia che l'ha gestito per decenni. La mia torta nuziale era stata preparata nella cucina del ristorante. Non a caso quando cercano di raccontare la storia di quel locale mi vengono sempre a cercare. Ricordo che quando mi sposai lasciai la mia Milano per la provincia.

Andai in banca per chiedere un mutuo. Per fortuna, un ragazzo che lavorava in quella sede alla sera veniva giù al Derby, disse al direttore che lavoravo lì e che certamente di lì a poco avrei preso il volo...».

Che Milano era?

«Non lo so. Io vedevo solo il Derby che è stato fondamentale per la mia carriera, dove ho potuto fare la gavetta e imparare anche il rispetto per i colleghi. Non posso dimenticare che mi misero in punizione perché avevo fatto una doppia. Prima dello spettacolo a Milano ne avevo fatto uno a Torino senza avvisare e qualcuno lo venne sapere. Il problema di quegli anni è che a un certo punto della sera dovevo mollare tutto e tornare a casa. Il mattino dopo dovevo attaccare in ufficio. Mi son perso i Beatles, tutti i personaggi più pittoreschi di cui molti parlano. Non mi accorgevo che Joe Adonis prima, Vallanzasca poi, e tutti gli altri grandi balordi dell'epoca erano presenti durante i miei spettacoli. Vedevo passare solo tanto champagne per i tavoli in fondo alla sala...».

Un'altra grande svolta fu *Drive In*, programma che ha fatto epoca e che ha rivoluzionato la comicità in Tv.

«Ricordo riunioni che finivano al mattino con Antonio Ricci (che firma la prefazione del libro scritto in collaborazione con Massimi-

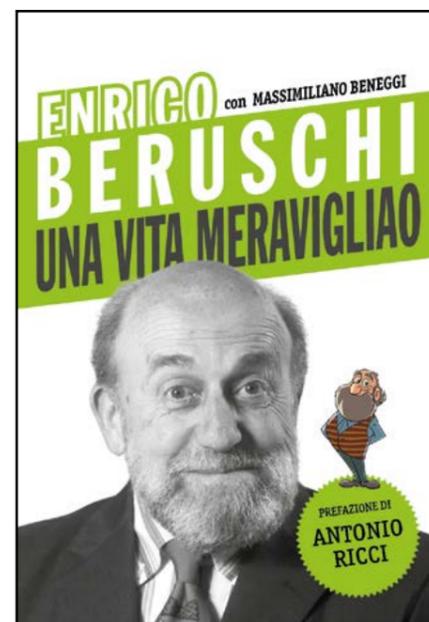
”

«Ai tempi di *Drive In* sostenevo che Beruschi riunisse in sé le caratteristiche di tre famosi divi americani degli Anni Sessanta. La stessa presenza scenica di Rin Tin Tin, la capacità interpretativa di Francis il mulo parlante, e il fatto di tornare sempre a casa, come Lassie. Tra le sue doti principali indicavo anche quella di avere la bocca così storta da essere l'unico uomo al mondo a riuscire a baciare in auto una donna sulle labbra senza distrarsi dalla guida».

Antonio Ricci

”

liano Beneggi - *NdR*), il regista Giancarlo Nicotra per capire quanto potesse fare in termini di share. E anche le preoccupazioni di Silvio Berlusconi sul fatto che quelle battute, gli sketch e le situazioni arrivassero a tutti, anche alla famosa casalinga di Voghera. Io, come prima e dopo, sono sempre stato abbastanza tranquillo, ma poi ci fu un'esplosione. I locali che aprivano alla sera dovettero mettere gli schermi per far vedere il programma. Io vinsi tre Telegatti. Gli sketch con Margherita, quelli del Beruscao, li conoscevano tutti. Tanto che ancora oggi in tanti sono convinti fosse mia moglie. Al posto di salutarmi mi chiedono di salutare la mia signora».



Enrico Beruschi, Massimiliano Beneggi
Beruschi, una vita meravigliosa
Sagoma editore
240 pagine
18 euro

EMMAUS

LA CURA DEI TUOI CARI

EMMAUS Residenza per anziani
Via C. Baroni, 71/73 - 20142 Milano (MI)
tel. 02 89 30 49 63 - emmaus@emmausitalia.it

Valutiamo gratuitamente il tuo immobile!

0245373354
grimaldi@costantinocase.it

COSTANTINO CASE

Per la vostra pubblicità dal Lorenteggio al Corvetto

ilSUDMilano

Per un preventivo
Tel. 333 4628675
segreteria@ilsudmilano.it

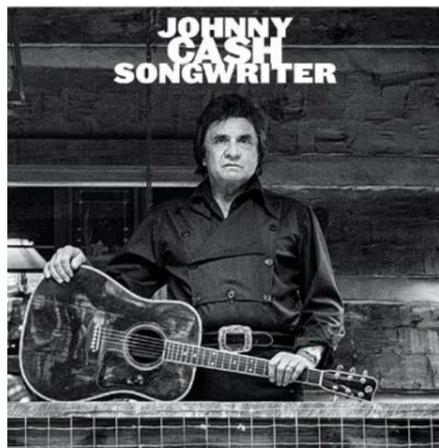
I dischi del mese



di Giuseppe Verrini

Songwriter, lavoro postumo di Johnny Cash

Chi ha lasciato ormai da oltre venti anni ma il ricordo di Johnny Cash, leggenda e grande icona della musica americana, è ancora molto vivo. L'uscita di questo disco, con brani registrati nel 1993, prima di incontrare il produttore Rick Rubin che lo avrebbe rilanciato con la serie degli American Recordings, non fa altro che mantenere in vita la sua memoria tra i veri appassionati di buona musica. Il figlio John Carter Cash trenta anni dopo li ha riscoperti e, isolando voce e chitarra originali, ha dato nuova vita a questi undici brani attraverso nuove parti strumentali, con musicisti che avevano già lavorato con Johnny Cash. Il risultato raggiunto è incredibile, attraverso tutti i brani che ci parlano di amore, lotte, passioni, dolore, cadute e redenzioni, con grande intensità e saggezza. L'iniziale *Hello Out There* è un brano gospel arricchito dal riff chitarristico di Marty Stuart, *Drive on* e *Like a Soldier*, che già facevano parte del primo American Recordings, risplendono nella nuova versione con diverse chitarre, *I Love You Tonight* è una commovente lettera d'amore scritta alla moglie nel 1991. L'orgoglio per la terra natale è cantato in *Have You Ever Been To Little Rock?*, mentre *Poor Valley Girl* è puro country, dove si ricorda la moglie June e sua madre Maybelle Carter. È un grande piacere ascoltare questo lavoro: decisamente consigliato.



Le segnalazioni di Beppe

Ray Lamontagne, *Long Way Home*, voto: 7.5Steve Earle, *Alone Again... Live*, voto: 7.5Nick Cave & The Bad Seeds, *Wild God*, voto: 7.5Massimo Priviero, *Diario di una vita*, voto: 7.5Michele Anelli, *Non disperdetevi*, voto: 7The Sidewalks Philosophers, *Songs From Rock'n' Roll Shit*, voto: 7

verrinigiuseppe@gmail.com

Fuoriporta



di Laura Guardini

Capodanno nei rifugi sui monti lombardi: pensateci subito

Ci sarà la neve? Saranno giornate gelide o, come avviene in questi ultimi inverni, non proprio freddissime? Impossibile saperlo con un mese e più di anticipo, ma progettare e prenotare un Capodanno (o qualche giorno durante le vacanze natalizie) in montagna si può. Anzi, meglio pensarci per tempo e documentarsi, viaggiando tra i tanti siti possibili: anche questa fase di preparazione, volendo, può essere un anticipo di vacanza. I rifugi lombardi (rifugi.lombardia.it), per esempio, propongono già da diverse settimane indicazioni precise, recapiti, indirizzi e prezzi per un cenone di San Silvestro in stile alpino, magari accompagnato da fiaccolate sulla neve. Ci sono rifugi raggiungibili in auto (Zoia, in alta Valmalenco; oppure Capanna Vittoria, in Valsassina), ne troveremo altri che richiedono una passeggiata breve (Monte Cimosco, in provincia di Brescia; Lecco ai Piani di Bobbio). Poi ci sono proposte che vanno oltre il periodo festivo: escursioni e ciaspolate al chiaro di luna, per esempio, da qualche anno sono sempre più richieste. In Val di Mello (Sondrio), il rifugio Luna Nascente ne organizza due al mese da dicembre a febbraio, ed è uno tra numerosi esempi. Andare in montagna, poi, fa bene anche alla montagna stessa: il turismo in alta quota ha conosciuto un rilancio dopo la pandemia ed è

rimasto in crescita. Una notizia positiva per le regioni alpine, dove tanti piccoli centri si spopolano. Nell'estate 2024, sono state registrate 6,5 milioni di presenze con un incremento dell'1,7% sullo stesso periodo del 2023. «Ma – dice Marco Bussone, presidente dell'Unione Nazionale Comuni Enti Montani – mancano i servizi come trasporti e assistenza sanitaria, indispensabili a mantenere viva un'economia che dal turismo trae beneficio, ma che non può vivere solo di quello. Anche per questo la legge che aumenta le risorse a disposizione delle aree montane è sempre più attesa».



di Simone Sollazzo

Serie e film Tv

Tutto chiede salvezza, dramma sociale con ironia

Non capita spesso di imbattersi in una produzione italiana capace di superare il pregiudizio che affligge il nostro panorama televisivo recente. *Tutto chiede salvezza* (Netflix), tratto dal romanzo autobiografico di Daniele Mencarelli, rompe questo schema, rivelandosi un'opera inaspettatamente profonda, una serie che bilancia sensibilità, ironia e riflessione sociale, con momenti di gioia e dolore, in una sorprendente commistione di sentimenti.

La trama segue la storia di Daniele, un ragazzo che, dopo aver subito un Tso (Trattamento Sanitario Obbligatorio), si risveglia in un reparto di psichiatria contro la sua volontà. Da qui prende vita una settimana di convivenza forzata con altri pazienti, apparentemente bizzarri e isolati dalla società, ma che nel tempo si rivelano anime capaci di condividere fragilità, dolori e affetti inaspettati.

La regia di Francesco Bruni – con un tocco intimo e una freschezza narrativa che richiama la miglior tradizione della commedia all'italiana – crea un'atmosfera che evita i cliché tipici dei drammi ospedalieri, scegliendo invece un approccio umano e poetico. Il protagonista, interpretato da Federico Cesari, è una guida delicata



e intensa che conduce lo spettatore in un viaggio psicologico, senza mai appesantire la narrazione ma arricchendola con sfumature ironiche. Cesari offre una performance carismatica e credibile, che cattura e rende Daniele un personaggio di cui è impossibile non affezionarsi.

L'intreccio si dipana attraverso la corallità dei personaggi secondari: dal divertente infermiere Pino, interpretato da Ricky Memphis, al compassato Dottor Mancino, un Filippo Nigro in ottima forma, fino alla dolce e tormentata Nina, resa con sensibilità da Fotini Peluso. Il cast di supporto, composto da esordienti e attori rodati, è impeccabile nel rappresentare una "comunità" improvvisata che riesce a trasfor-

mare un ambiente di reclusione in un contesto di solidarietà e accettazione. È impossibile non pensare alle commedie corali di Gabriele Salvatores, eppure qui il tono è moderno e tagliente, perfettamente in linea con la sensibilità odierna. A impreziosire il tutto, la presenza di Drusilla Foer che, con il suo personaggio, porta una dimensione fuori dagli schemi e un tocco di snobismo e sarcasmo che strappa sorrisi e lascia riflettere.

Tra la prima e la seconda stagione, *Tutto chiede salvezza* evolve in una sorta di romanzo di formazione: Daniele, dal ruolo di paziente, passa a quello di aspirante infermiere, maturando una maggiore consapevolezza sia dei suoi demoni

che del valore della fragilità umana. La serie esplora tematiche universali come il disagio giovanile, la solitudine e le dinamiche familiari, spesso ignorate o banalizzate dal piccolo schermo, ma qui trattate con autenticità e delicatezza. La sceneggiatura è ben ritmata, capace di alternare momenti di disimpegno a intense introspezioni, mantenendo un equilibrio che rende ogni episodio scorrevole e mai scontato.

Sul piano tecnico, la fotografia gioca un ruolo fondamentale nel trasformare un ospedale psichiatrico in un microcosmo pulsante, quasi accogliente. Questo aspetto, unito a una colonna sonora che risuona di nostalgica dolcezza, ci fa sentire parte del mondo di Daniele e dei suoi compagni di sventura.

Non sappiamo se la serie proseguirà con una terza stagione, ma c'è da augurarselo. Tutto chiede salvezza non è solo un viaggio nelle sfumature del dolore e della speranza, ma è anche una lettera d'amore al valore della vulnerabilità, un raro esempio di come la serialità italiana possa trattare il dramma sociale con la leggerezza dell'ironia e l'intensità della poesia. Un'opera che non si limita a intrattenere, ma coinvolge, emoziona e – in definitiva – salva anche il cuore degli spettatori.

Pepe Verde
dal 1987
il Bio a Milano



orario:
dalle 9,30 alle 12
e dalle 16,30 alle 19,30
lunedì mattina
chiuso

Via F. Brioschi 91 Milano - www.pepeverde.com
Tel 02.45494025/328.4560059 - info@pepeverde.com

CARROZZERIA
LUSITANIA

di Mariani Luigi & C. s.n.c



via Lusitania, 4
20141 MILANO
☎ 02 89511313
Part. Iva 02863400152
carrozzerialusitania@hotmail.com

Esperienza trentennale

Laboratorio
Odontotecnico
Provasi



• Protesi fissa e mobile
• Riparazioni dentiere in giornata

Via Arno 8, 20089 Quinto de' Stampi (Rozzano)
tel/fax 02.89202171 - orari: 8-11,30/14-17,30

News in breve

A CURA DI GABRIELE CIGOGNINI

"Aspettando Sant'Ambrogio"

Sabato 30 novembre Giannasi, il chiosco che dal 1967 propone polli allo spiedo, organizza l'evento Aspettando Sant'Ambrogio. Alla festa, che si svolgerà in piazza Buozzi dalle 11 alle 20,30 ci saranno gazebo per scrivere le letterine a Babbo Natale, giochi tradizionali, zampognari, dj set. Durante la festa Giannasi offrirà cioccolata calda e risotto giallo.

Corde di autunno all'Asteria

Giunto alla sua XV edizione, il Festival Internazionale di chitarra classica Corde d'Autunno torna al Centro Culturale Asteria dal 22 al 24 novembre. Si esibiranno giovani talenti e artisti internazionali, come Andrea De Vitis, Duo Confluence, il duo Macari - Pugliese e l'artista paraguayana Berta Rojas. Info: www.centroasteria.it

Passeggiare con il fotoreporter

L'associazione CAT insieme al fotoreporter Enrico De Santis organizza nella mattinata di sabato 30 novembre una passeggiata fotografica "alla scoperta del riciclo e del riuso" a Porto di Mare-Parco Vettabbia. Segue, il 1 dicembre, dalle 16 alle 19, un incontro per analizzare le fotografie realizzate, le migliori foto saranno selezionate per una pubblicazione. Per info: catcityambassadorsteam@gmail.com

Musica per l'Oklahoma

Continua la rassegna degli spettacoli con gli amici della Comunità Oklahoma. Dopo il successo del recital di Antonio Cornacchione e Carlo Fava, il 18 novembre sale sul palcoscenico del Teatro del Borgo (via Verga, 5) il cantautore e musicista Folco Orselli, per un concerto a ritmo di blues e milanesità. L'offerta è libera. Info: www.oklahoma.it

La cooperativa di giornalisti FreeMedia e le sue testate

Il SUD Milano e ilsudmilano.it



Cercano agente di commercio e promotore

per vendita di spazi pubblicitari servizi editoriali e di comunicazione

Concrete possibilità di crescita

Per candidature: segreteria@ilsudmilano.it

L'indirizzo **UTILE!**

**ACCONCIATURE/PARRUCCHIERI**

• **Barbara acconciature**
Professionista dei tuoi capelli
Via F. Lassalle, 7 (citofono 742)
Milano
☎ 0289513693
Riceve su appuntamento
Sconto ai lettori de Il Sud Milano!

APPARECCHI ACUSTICI

• **Centro Euroacustic**
Via Lagrange 13
Milano
☎ 0236536730
www.centro-euroacustic.com
sconto speciale 25%
Test uditivo gratuito!

CARTOLERIA-FORNITURE PER UFFICI

• **Buffetti - Milcopy**
Forniture per ufficio, vendita e assistenza tecnica, noleggio fotocopiatrici
Via Ettore Ponti 21 - Milano
☎ 0289126093 ☎ 3356075512
milcopy@libero.it

DENTISTA

• **Centro Odontoiatrico dott. Luciano Vannucchi e C. sas**
Via F.lli Fracchini 8/10 (ang. via D'Ascanio)
Milano
☎ 0289304881
info@centrovannucchis.it
Prima visita con radiografia panoramica e preventivo gratis

EDILIZIA

• **Impresa edile di Paolo Speciale**
Ristrutturazione appartamenti
Via F.lli Fracchini 12
Milano
Contattaci ai seguenti recapiti
☎ 0289513693
☎ 3358411051
paolo.speciale61@gmail.com

ELETTRONICA ED ELETTRODOMESTICI

• **ITEI sas**
Assistenza e vendita elettrodomestici e clima
Via G.B. Balilla 8
Milano
☎ 0258106432

FISIOTERAPIA

• **Studio associato Fisiocenter**
Studio di fisioterapia - massoterapia terapie fisiche - riabilitazione
Via Ripamonti 191
Milano
☎ 025691899
info@fisiocenter.eu
www.fisiocenter.eu

GELATERIA/PASTICCERIA

• **Binda 5**
Gelateria artigianale, Caffetteria, Pasticceria
Via Ambrogio Binda 5
Milano
☎ 0289150681
gelateriabinda5@icloud.com

MACELLAIO - CIBI PRONTI

• **Macelleria Arosio dal 1962 di Remi Massimo & Elena**
L'arte della carne
Viale Famagosta 2
(entrata via Voltri)
Milano
☎ 02819431

OTTICO

• **Centro Ottico Mirarchi**
Occhiali - Lenti a contatto
Controllo della vista
Via Medeghino 39 ang. p.zza Abbiategrasso
Milano
☎ 0284895262
☎ 3457551230
tmirarchi@alice.it

PALESTRA

• **Palestra La Chimera**
Sala fitness - Pilates reformer
Rieducazione motoria
Viale Famagosta 10
Milano
☎ 0289127007
www.palestrachimera.it
palestrachimera@gmail.com

PANETTERIA

• **Le Panettiere**
Pasticceria - pane - pizza - focaccia
Via Tanaro 1
Quinto de' Stampi (MI)
☎ 0257506575

PULIZIE

• **SAGEM srl**
Impresa di pulizie per condomini ed uffici
Contattaci per informazioni e preventivi
☎ 0289516371
sagem@sagempulizie.it / www.sagempulizie.it

RISTRUTTURAZIONE

• **Marnini sas**
Consulenze immobiliari, ristrutturazioni
Via Medeghino 10 - Milano
☎ 028465585

SCALDABAGNI, RIPARAZIONI IDRAULICA, ELETTRICITÀ

• **Scaldabagni - Condizionatori**
Riparazioni in genere Basile Cosimo
Pronto intervento su tutta Milano
☎ 3332451437
cosimo.basileidraulica@virgilio.it

TENDE DA SOLE E ZANZARIERE

• **Zacchetti Massimo**
Tendaggi-tapparelle veneziane-riparazioni varie
Via Curiel 36 - Rozzano (MI)
☎ 0236549353
massimo_zacchetti@fastwebnet.it
www.tendezacchetti.com

• **SEWA srl**
Tende da sole, cambio tende zanzariere, riparazioni tapparelle
Via Neera 25/3 Milano
☎ 028464915
info@sewa.it / www.milanotendedasole.it

EQUILIBRIO. ENERGIA. BENESSERE.

Scopri la prevenzione insieme a CDI



Il 18 novembre vieni allo STEP a scoprire consigli e buone pratiche per una vita più sana e piena di energia insieme agli specialisti di CDI!

Una giornata di appuntamenti gratuiti dedicati al benessere. Sfatiamo fake news, assaggiamo piatti bilanciati, impostiamo abitudini che ci accompagneranno nel tempo.

Inquadra il QR code, scopri l'evento e registrati sul sito!

18 novembre
STEP Milano, Piazza Adriano Olivetti, 1



benessereday.cdi.it

Equilibrio. Energia. Benessere. è un progetto

CENTRODIAGNOSTICOITALIANO
 **CDI**
LIFE FROM INSIDE